



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

L'economia della Basilicata nell'anno 2007



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

L'economia della Basilicata
nell'anno 2007

Potenza, 2008

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Potenza della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Matera.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornata con i dati disponibili al 27 maggio 2008.

© Banca d'Italia, 2008

Indirizzo

via Nazionale, 91
00184 Roma, Italia

Telefono

+39 06 47921

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Potenza
Via Pretoria, 175
85100 Potenza
telefono: 0971 377611

Tutti i diritti riservati.
È consentita la riproduzione
a fini didattici e non commerciali,
a condizione che venga citata la fonte.

*Stampato nel mese di giugno 2008
presso la tipografia Armento Mario & C. s.a.s. di Potenza*

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
1. Le attività produttive	6
L'industria	6
Le costruzioni	8
I servizi	9
Gli scambi con l'estero	13
2. Il mercato del lavoro	15
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	20
3. Il mercato del credito	20
Il finanziamento dell'economia	20
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	24
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali	27
LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA	28
4. La spesa pubblica	28
La dimensione dell'operatore pubblico	28
La sanità	29
Gli investimenti pubblici	29
5. Le principali modalità di finanziamento	32
APPENDICE STATISTICA	33
NOTE METODOLOGICHE	51

INDICE DEI RIQUADRI

Le dinamiche del sistema produttivo regionale nella prima parte del decennio	11
L'istruzione secondaria e universitaria in regione	17

AVVERTENZE

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia.

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati non sono significativi;
 - ◊ i dati sono provvisori; quelli *in corsivo* sono stimati.
-

LA SINTESI

Nel 2007 la crescita dell'attività economica in regione è risultata più contenuta di quella dell'anno precedente; la crescita del PIL in termini reali, pari all'1,5 per cento secondo le stime della Svimez (1,7 nel 2006), ha risentito del progressivo rallentamento della domanda interna, in particolare della spesa per consumi, indotto anche dalla crescente incertezza sull'evoluzione del quadro congiunturale. È aumentato l'apporto della domanda estera: le esportazioni regionali sono ancora cresciute, spinte dai comparti dei mezzi di trasporto e dei prodotti estrattivi.

È proseguito, in misura modesta, l'incremento della produzione industriale che ha iniziato a decelerare a partire dai mesi estivi. Nel settore delle costruzioni l'attività è rimasta sui livelli dell'anno precedente, pur evidenziando segnali di recupero nel comparto delle opere pubbliche. Nel terziario, dopo la ripresa conseguita nel 2006, sono lievemente diminuite le vendite degli esercizi commerciali; la stagione turistica ha recuperato il calo registrato nell'anno precedente. Nell'agricoltura è ripreso a crescere il valore aggiunto.

Il numero degli occupati al netto del comparto agricolo è lievemente diminuito, risentendo del calo registrato nelle costruzioni. Nell'industria in senso stretto e nei servizi l'occupazione è aumentata. È proseguita la riduzione del tasso di disoccupazione, ancora indotta da fenomeni di scoraggiamento nella ricerca di lavoro; vi contribuisce, tra l'altro, la difficoltà che il mercato del lavoro mostra nell'assorbire la manodopera con più alti livelli di istruzione.

L'espansione dei prestiti bancari erogati alla clientela residente in regione ha lievemente decelerato rispetto all'anno precedente. Il credito alle imprese ha rallentato, riflettendo la minore domanda di finanziamento a breve termine; la domanda di prestiti delle famiglie per l'acquisto di abitazioni e beni di consumo, sebbene ancora sostenuta, ha risentito del più elevato livello dei tassi d'interesse.

L'incidenza delle nuove partite in sofferenza sui prestiti in essere all'inizio del periodo è diminuita, dopo il forte incremento registrato nel 2006; l'indicatore di rischiosità è risultato più elevato nel settore delle imprese, mentre si è mantenuto su valori modesti nel comparto del credito alle famiglie consumatrici.

L'ECONOMIA REALE

1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Secondo elaborazioni su dati provvisori dell'Istat, nel 2007 la produzione lorda vendibile del comparto agricolo, escluso il settore zootecnico, ha ripreso a crescere; l'incremento, che ha interessato tutte le principali colture regionali, è conseguenza sia della maggiore superficie coltivata che della maggiore resa dovuta alle più favorevoli condizioni atmosferiche.

La raccolta di frumento duro, coltura che contribuisce per quasi il 20 per cento al totale del valore aggiunto del comparto, dopo il forte calo del 2006 è aumentata del 6,9 per cento per effetto della maggiore superficie messa a coltivazione (tav. a5). Anche la produzione lorda vendibile di ortaggi (12 per cento circa del valore aggiunto) è cresciuta, principalmente per effetto dell'aumento della raccolta di pomodoro (15,9 per cento); nel comparto delle fragole, per il quale la Basilicata occupa la seconda posizione in ambito nazionale per quantità prodotta dopo la Campania (oltre il 14 per cento del totale), l'annata è stata particolarmente favorevole, con una crescita della raccolta del 46,3 per cento. Tra le coltivazioni arboree (12 per cento circa del valore aggiunto), vi è stato un calo, per il secondo anno consecutivo, della produzione di frutta fresca (-11,7 per cento), in particolare di albicocche, altro prodotto tipico regionale (oltre il 13 per cento del totale nazionale). Sia la produzione di vino che quella di olio sono ulteriormente calate, in misura maggiore rispetto al 2006.

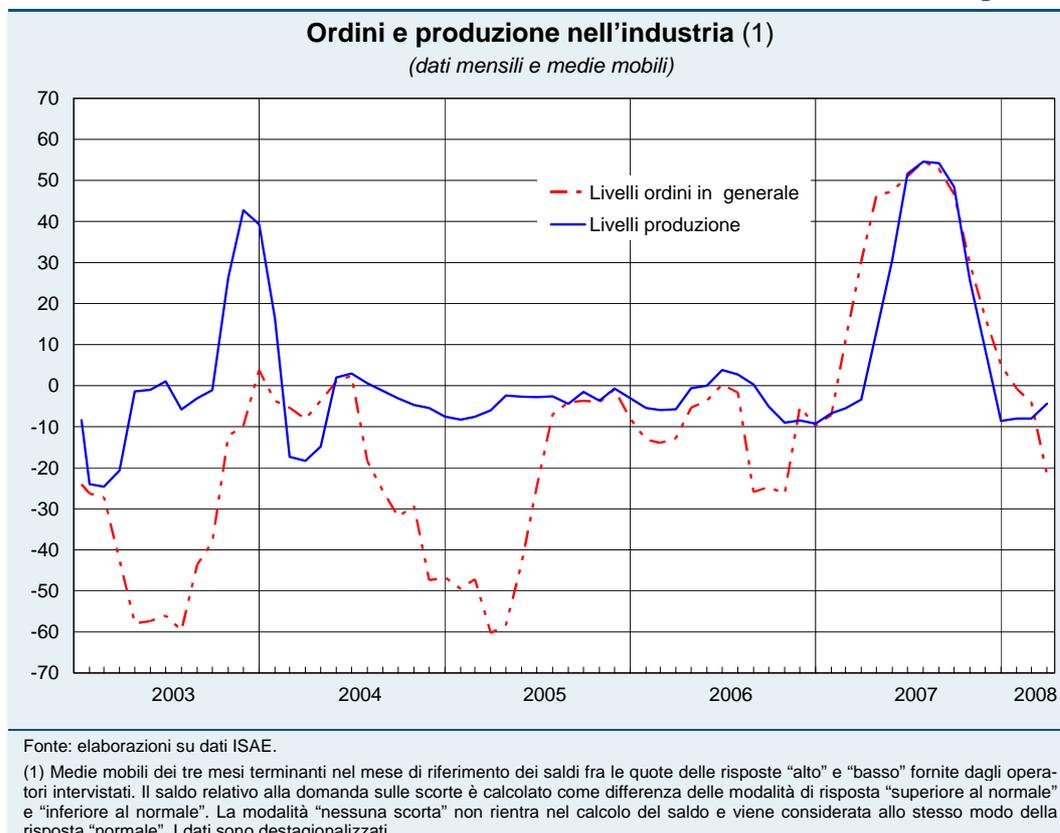
L'industria

La domanda e la produzione. – In base agli indicatori qualitativi dell'ISAE, nel 2007 la domanda rivolta alle imprese manifatturiere lucane, soprattutto quella interna, è stata in media più elevata rispetto al 2006. La produzione si è attestata su livelli in crescita rispetto all'anno precedente. A partire dalla seconda metà dell'anno l'intonazione meno positiva della domanda si è riflessa in un lieve accumulo di scorte di prodotti finiti e in un calo dell'attività produttiva (fig. 1.1).

In base ai risultati dell'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese con almeno 20 addetti, il fatturato in termini reali è rimasto sostanzialmente sui livelli dell'anno precedente; in rallentamento le vendite dell'industria automobilistica. Per le aziende di minore dimensione, al di sotto dei 50 addetti, l'andamento è stato sfavorevole.

L'espansione del valore nominale delle vendite ha contribuito ad aumentare la capacità di autofinanziamento delle imprese. Tra quelle intervistate dalla Banca d'Italia, la quota che ha chiuso in utile l'esercizio si è mantenuta elevata, sia pure in calo (i due terzi degli operatori intervistati a fronte dei tre quarti nel 2006). Il peggioramento è stato più rilevante per le imprese di minori dimensioni.

Figura 1.1



Gli investimenti. Dall'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese regionali con oltre 20 addetti è emerso che la spesa complessiva nominale in beni di investimento, in presenza di un livello di utilizzo della capacità produttiva degli impianti non elevato, è stata ancora inferiore rispetto al precedente anno, risentendo dell'incertezza sulla tenuta della ripresa.

L'industria estrattiva. – Nel 2007 la produzione petrolifera regionale (4,4 milioni di tonnellate) non ha subito variazioni di rilievo rispetto all'anno precedente, mentre quella di gas è aumentata del 10 per cento circa (tav. a7).

In Basilicata è concentrata una quota consistente della produzione nazionale di olii minerali (circa i tre quarti del totale). Nei prossimi anni la quantità di petrolio estratto dovrebbe aumentare in misura significativa non appena saranno ultimati i lavori per lo sfruttamento di un nuovo giacimento denominato "Tempa Rossa", situato in un'area prospiciente a quella della Val d'Agri, dove è attualmente concentrata la produzione regionale. Il relativo progetto, approvato alla fine del 2007 dal CIPE all'interno del programma "Grandi opere", prevede investimenti per 877 milioni di euro per la costruzione di un centro di trattamento olii e di un impianto di stoccaggio del GPL e per la realizzazione delle condotte di collegamento dei cinque pozzi di estrazione alle reti di trasporto esistenti. Con l'entrata a regime del nuovo sito estrattivo, prevista per

il 2012, la produzione di olio verrà incrementata di circa il 50 per cento.

Le costruzioni

Nel 2007 l'attività nel settore delle costruzioni è risultata nel complesso stazionaria, dopo la lieve ripresa evidenziata nel precedente anno. Secondo le rilevazioni di Unioncamere, il volume d'affari delle imprese di costruzioni, nel complesso in calo rispetto al 2006, ha segnato un progressivo recupero nel corso dell'anno.

In base ai risultati dell'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese regionali del settore, la produzione si è attestata sostanzialmente sugli stessi livelli dell'anno precedente. L'attività è stata sorretta dalla produzione nel comparto delle opere pubbliche che ha compensato il lieve calo registrato nell'edilizia residenziale. Le aspettative degli operatori indicano che l'attività dovrebbe continuare a crescere soprattutto a seguito dell'avvio di lavori pubblici già appaltati; per la metà degli intervistati la produzione nel 2008 dovrebbe attestarsi su un livello superiore a quello del 2007.

L'andamento dell'occupazione nel comparto è stato negativo, accompagnandosi tuttavia ad un utilizzo più intenso della forza lavoro, come attestato dall'incremento del monte ore lavorato rilevato dalle Casse edili regionali. Sono diminuiti gli interventi della cassa integrazione guadagni destinati all'edilizia.

L'attività nel comparto delle opere pubbliche ha beneficiato dell'inizio della fase realizzativa di lavori appaltati negli ultimi anni, in particolare nel comparto stradale. Secondo le rilevazioni del CRESME, l'importo complessivo degli appalti pubblicati in regione ha superato i 650 milioni di euro, valore quasi doppio rispetto all'anno precedente; vi ha influito l'incremento dell'importo medio dei bandi e, in particolare, la pubblicazione del bando riguardante la realizzazione di un macrolotto di lavori di ammodernamento del tratto lucano della autostrada Salerno - Reggio Calabria.

Sull'andamento poco favorevole dell'attività nel comparto dell'edilizia privata ha influito il rallentamento del mercato immobiliare, solo in parte compensato dalla produzione connessa agli interventi di recupero del patrimonio abitativo.

Secondo l'Osservatorio dell'Agenzia del territorio la diminuzione del volume delle compravendite si è associata alla riduzione della crescita dei prezzi delle abitazioni che, secondo elaborazioni sui dati de *Il Consulente Immobiliare*, sarebbe stata dell'8,9 per cento a fronte del 9,8 per cento del 2006. In base all'indice del costo di costruzione di un fabbricato residenziale dell'Istat, nel 2007 nel capoluogo di regione i costi di produzione nell'edilizia residenziale hanno accelerato, sospinti dall'aumento del costo della manodopera e di quello degli altri fattori produttivi legati all'andamento del prezzo del petrolio. L'incremento è stato più elevato rispetto alla media nazionale.

Gli interventi di ristrutturazione sono aumentati in misura significativa: secondo i dati dell'Agenzia delle entrate, le richieste di agevolazioni fiscali connesse agli interventi di recupero del patrimonio abitativo presentate nel 2007 sono aumentate del 10,9 per cento. Nonostante l'incremento dell'ultimo anno, l'utilizzo delle agevolazioni è risultato in regione nel complesso meno intenso rispetto alla media dell'Italia e del Mezzogiorno; in rapporto al patrimonio abitativo censito dall'Istat, le agevolazioni

presentate in Basilicata sono pari al 3,7 per cento, meno di un terzo della media dell'Italia.

I servizi

Il commercio. – In base all'indagine del Ministero dello Sviluppo economico, il valore corrente delle vendite al dettaglio in regione nel primo semestre del 2007 è diminuito rispetto al primo semestre dell'anno precedente, a fronte della crescita in Italia e nel Mezzogiorno, e ha interessato soprattutto i generi non alimentari (tav. 1.1). L'andamento delle vendite è stato invece favorevole negli esercizi della grande distribuzione, la cui quota di mercato, pari a circa il 23 per cento, si è ampliata di un punto percentuale; risulta comunque inferiore di 16 punti percentuali rispetto a quella dell'Italia e di 2 rispetto a quella del Mezzogiorno.

Tavola 1.1

Vendite al dettaglio per settore (variazioni percentuali sul periodo corrispondente)				
SETTORE	Basilicata		Mezzogiorno	Italia
	2007 (1)	di cui: GDO	2007 (1)	2007 (1)
Alimentare	-0,2	1,4	2,2	1,9
Non alimentare	-1,6	0,0	0,4	0,7
Totale	-1,0	1,1	1,2	1,2

Fonte: Osservatorio nazionale del commercio presso il Ministero dello Sviluppo economico.
(1) Dati aggiornati al primo semestre.

In base ai dati di contabilità regionale dell'Istat, tra il 2002 e il 2006 l'incremento della spesa per consumi finali delle famiglie residenti in regione valutata a prezzi costanti è stato modesto (0,7 per cento in media d'anno), in linea con il Mezzogiorno.

La diffusione della grande distribuzione in regione resta limitata: in base ai dati del Ministero dello Sviluppo economico, la superficie di vendita complessiva di tali strutture in rapporto agli abitanti risulta pari all'inizio del 2007 a circa un terzo del valore medio del Mezzogiorno e a meno della metà di quello nazionale (tav. a9). Il dato riflette sia il minore numero di esercizi che la più contenuta dimensione media degli stessi; vi influiscono la bassa densità di popolazione e l'elevato numero di comuni nei quali essa è distribuita. Le strutture distributive minori sono rappresentate da circa 9.400 esercizi commerciali al dettaglio: poco più di 15 ogni 1.000 abitanti, valore superiore a quello medio nazionale.

Negli ultimi anni è in corso un processo di razionalizzazione del settore a favore delle strutture di maggiori dimensioni: dal 2005 al 2007 sia la superficie di vendita sia gli occupati degli esercizi della grande distribuzione sono aumentati. In base ai dati InfoCamere-Movimprese, nello stesso periodo il saldo tra iscrizioni e cancellazioni di imprese del commercio al dettaglio è stato negativo, pari in media ogni anno all'1,2 per cento dello stock di imprese registrate all'inizio del periodo.

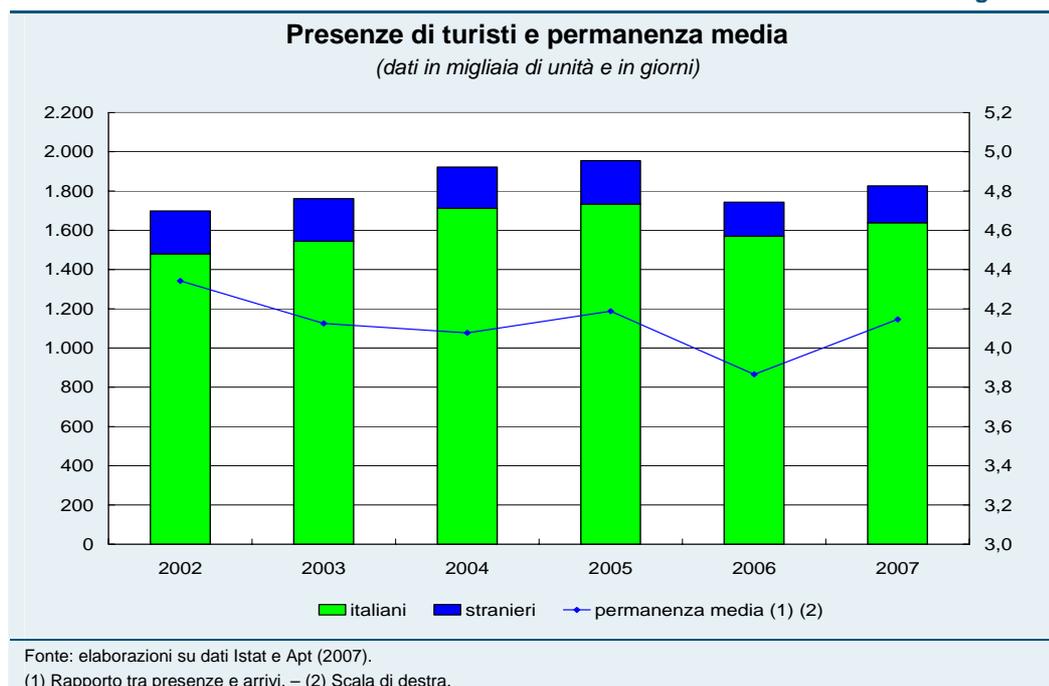
Il turismo. – Nel 2007 le presenze turistiche presso le strutture ricettive della regione hanno ripreso a crescere (6,5 per cento); vi ha contribuito il favorevole anda-

mento della stagione estiva nelle località balneari, in particolare quelle della costa jonica, in cui si concentrano un terzo degli arrivi e quasi i due terzi delle presenze complessive (tav. a10).

Hanno ripreso a crescere i flussi diretti verso le zone interne, in particolare quelle destinate al turismo naturalista; dopo diversi anni di crescita, si sono significativamente ridotti gli arrivi e le presenze nella città di Matera, che assorbe rispettivamente circa il 15 e il 6 per cento del totale regionale. Rispetto a quanto avvenuto in anni precedenti, la crescita delle presenze complessive, stante la riduzione degli arrivi, è stata determinata esclusivamente dall'aumento della permanenza media (fig. 1.2). Tale dinamica è ascrivibile in particolare alla maggiore durata media che ha caratterizzato i soggiorni presso le località balneari.

I flussi turistici continuano ad essere concentrati prevalentemente nei mesi estivi; circa l'80 per cento delle presenze e il 60 per cento degli arrivi sono ricompresi tra giugno e settembre. Oltre la metà delle presenze riguarda turisti provenienti dalla stessa regione o da quelle limitrofe, anche a causa della carente dotazione di infrastrutture di collegamento che rende meno agevole l'accesso al territorio lucano. Gli indici di dotazione di reti stradali e ferroviarie elaborato dall'Istituto Tagliacarne sono in regione nell'anno 2004 rispettivamente pari al 70 e al 78 per cento della media dell'Italia. I flussi di turisti provenienti dall'estero, pari ad appena il 10 per cento del totale, risultano inferiori alla media nazionale e del Mezzogiorno. In rapporto alla popolazione residente all'inizio dell'anno, gli arrivi e le presenze si attestano per la regione su livelli (rispettivamente 0,7 e 3,1) pari a circa la metà di quelli medi nazionali.

Figura 1.2



La consistenza ricettiva ha ripreso a crescere sia in termini di numero di esercizi (6,4 per cento) che di posti letto (4,5 per cento). L'aumento ha riguardato sia le strutture alberghiere, in particolare quelle di fascia medio-alta, che quelle extralberghiere.

L'offerta turistica in regione è costituita in prevalenza da esercizi di tipo alberghiero, cui è riferibile quasi il 60 per cento dei posti letto totali, valore superiore di oltre 10 punti rispetto alla media nazionale; l'offerta si concentra sulla fascia di qualità medio-alta: l'80 per cento degli esercizi ha almeno tre stelle. Tra le

strutture complementari gli agriturismi costituiscono una presenza rilevante, assorbendo il 9 per cento dei posti letto; il contributo dei bed & breakfast risulta invece limitato nonostante la crescita degli ultimi due anni.

L'indice di utilizzo delle strutture ricettive, calcolato rapportando le presenze ai posti letto disponibili, è tra i più bassi tra tutte le regioni a causa della elevata stagionalità del turismo regionale. I posti letto disponibili ogni mille abitanti per la Basilicata erano pari a 61 a fine 2006, valore al di sotto della media dell'Italia ma al di sopra di quella del Mezzogiorno (rispettivamente 76 e 53).

LE DINAMICHE DEL SISTEMA PRODUTTIVO REGIONALE NELLA PRIMA PARTE DEL DECENNIO

Nella prima metà del decennio, in un quadro generale di crescita modesta del Paese, l'economia della Basilicata ha sostanzialmente ristagnato. Secondo i nuovi dati di contabilità regionale dell'Istat e, per l'ultimo anno, le stime Svimez, nel periodo 2000-07 il PIL regionale in termini reali è aumentato in media d'anno dello 0,4 per cento, meno dell'Italia (1,1) e del Mezzogiorno (0,7). Al netto della variazione del 2006, anno caratterizzato per una congiuntura particolarmente favorevole, lo sviluppo medio dell'economia lucana è risultato ancora più contenuto (0,1 per cento).

In termini pro capite, tra il 2000 e il 2007 il prodotto regionale è aumentato in misura di poco superiore a quella nazionale e del Mezzogiorno, risentendo del calo della popolazione residente; nel 2007 esso risulta pari al 70,8 per cento di quello dell'Italia e al 105,8 per cento di quello del Mezzogiorno, valori non molto diversi rispetto al 2000.

Il differenziale è maggiore nel confronto con la media dei Paesi dell'Europa a 15: nel 2005, ultimo anno per cui il dato è disponibile, il PIL pro capite valutato alla parità dei poteri d'acquisto era pari al 65,9 per cento di quello medio dei paesi della UE a 15, inferiore di oltre cinque percentuali rispetto a quello di dieci anni prima.

In tale contesto di crescita contenuta, è proseguito il processo di trasformazione del sistema produttivo regionale che ha visto ridursi il contributo al PIL dei settori dell'industria in senso stretto, dal 21,3 per cento del 2000 al 17,7 per cento del 2006, e dell'agricoltura e aumentare quello dei servizi, dal 64,6 per cento al 67,8 per cento, con una dinamica più accentuata rispetto al resto del Paese (fig. r1).

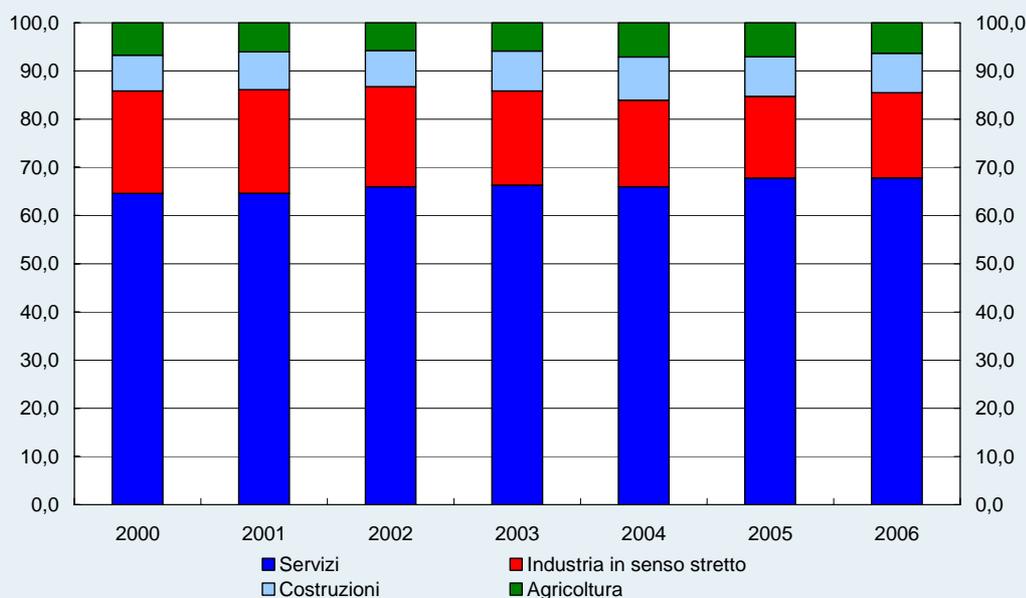
Nel periodo 2000-06 il prodotto regionale è stato sostenuto dal settore dei servizi, in particolare di quelli privati, la cui crescita ha compensato il calo dell'attività nel settore secondario. Il valore aggiunto a prezzi costanti del terziario è aumentato in media dell'1,2 per cento, in linea con il dato nazionale e in misura maggiore rispetto al Mezzogiorno (0,8 per cento). Il peso del terziario sul valore aggiunto totale, pari al 67,8 per cento, risulta più contenuto rispetto alla media nazionale (70,5 per cento) e del Mezzogiorno (75,3 per cento), soprattutto a causa della minore incidenza dei servizi privati.

Nel periodo 2000-06 la contrazione del valore aggiunto del settore dell'industria in senso stretto (-2,7 per cento in media d'anno) è stata più marcata rispetto all'Italia (-0,7 per cento) e al Mezzogiorno (-1,2 per cento); sul dato ha influito in buona parte la riduzione dell'attività produttiva dell'insediamento Fiat di Melfi e, in misura più

contenuta, il calo dei comparti alimentare, chimico e del mobile imbottito. Il peso dell'industria in senso stretto, in termini di valore aggiunto, si è ridotto dal 21,3 del 2000 al 17,7 per cento del 2006 (dal 15,2 al 13,7 per cento nel Mezzogiorno).

Figura r1

Composizione del valore aggiunto a prezzi base (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Anno di riferimento: 2000.

La crescita della produttività del lavoro in regione nel periodo 2000-06 (1,0 per cento) è stata nel complesso più favorevole rispetto all'Italia e al Mezzogiorno (-0,5 e -0,8 per cento rispettivamente), per effetto dell'andamento dei comparti primario e terziario; per quest'ultimo, in particolare, l'aumento è stato dello 0,3 per cento, a fronte del calo dello 0,8 e dell'1,0 per cento in Italia e nel Mezzogiorno. Nel settore dell'industria la dinamica della produttività è stata invece più sfavorevole (-7,7 per cento rispetto a -3,1 e -5,5 per cento); nel manifatturiero, in particolare, dal 2001 al 2005, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati per questo comparto, vi è stata una contrazione media annua del 2,3 per cento (nel Mezzogiorno del 2,1 per cento); il calo ha interessato i settori chimico, meccanico, tessile e alimentare (tav. r1).

Il livello di produttività del lavoro risulta inferiore rispetto alla media nazionale e a quella del Mezzogiorno sia nell'industria sia nei servizi. Il dato regionale riferito all'industria è pari, nel 2006, al 79,0 per cento e al 96,0 per cento di quello dell'Italia e del Mezzogiorno; nei servizi il divario è più contenuto (rispettivamente 85,9 per cento e 97,7 per cento).

Produttività nei comparti del manifatturiero (tassi di crescita medi annui e dati puntuali; valori percentuali)				
COMPARTI	Basilicata		Mezzogiorno	
	variazione 2001-05	2005 (1)	variazione 2001-05	2005 (1)
Alimentari, bevande e tabacco	-2,5	38,3	-3,1	31,6
Tessile e abbigliamento	-2,3	19,1	-4,4	20,4
Concia, fabb. di prodotti in cuoio e pelle	3,0	22,8	1,4	24,8
Carta, stampa ed editoria	8,7	32,5	0,3	38,8
Cokerie, raffinerie, chimiche e farmaceutiche	-4,1	49,2	-5,6	62,0
Prod. della lavoraz. di minerali non metalliferi	1,5	37,1	2,2	40,7
Produzione di metallo e di prodotti in metallo	4,1	29,4	0,7	32,9
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	-5,7	35,4	-3,4	36,7
Legno, gomma, plastica e altre manifatturiere	0,3	36,4	-1,3	29,7
Totale manifatturiero	-2,3	33,6	-2,1	33,3

Fonte: Istat, Conti economici regionali.
(1) La produttività del lavoro è calcolata come rapporto tra il valore aggiunto a prezzi costanti e le unità di lavoro impiegate.

Gli scambi con l'estero

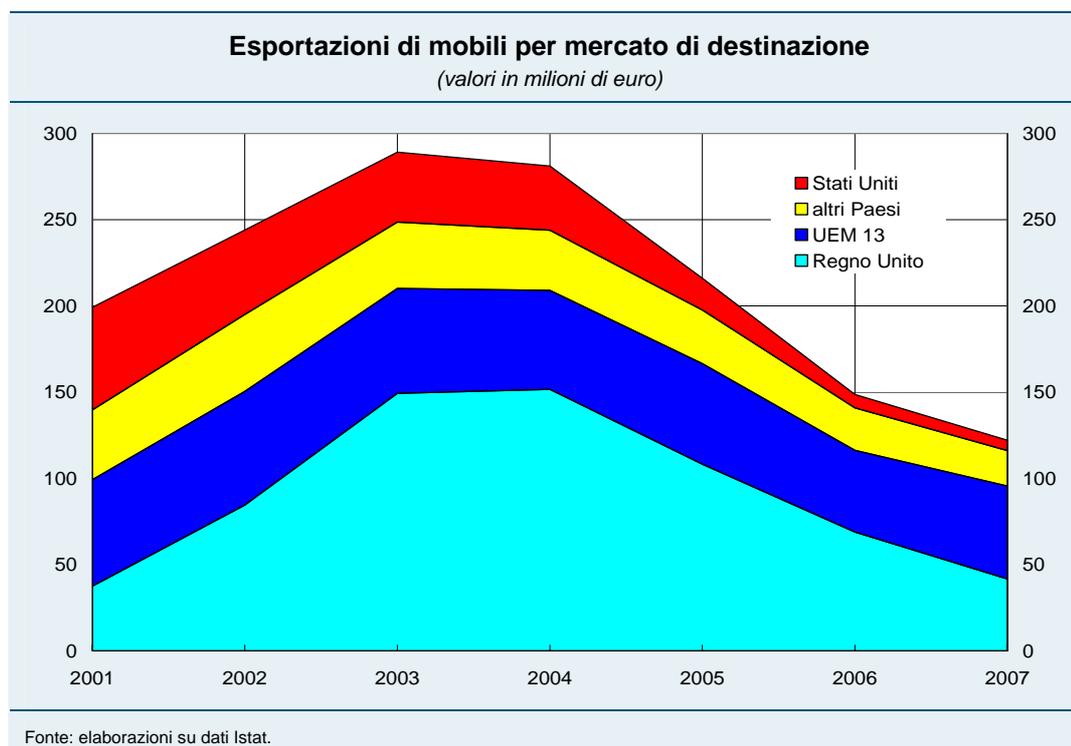
Nel 2007 le esportazioni della regione a prezzi correnti hanno continuato ad aumentare a ritmo sostenuto (21,7 per cento), sebbene in decelerazione rispetto al 2006, oltrepassando i 2 miliardi di euro; al rallentamento ha influito essenzialmente il settore automobilistico, che assorbe i due terzi del totale delle esportazioni (tav. a11).

Le vendite di auto sono state ancora sospinte dalla domanda proveniente dal Regno Unito, divenuto il principale mercato di destinazione (oltre il 20 per cento del totale), e dalla Spagna e Francia; si sono ridotte quelle dirette alla Germania. Ai paesi dell'Unione europea è destinato circa il 90 per cento del totale delle esportazioni del comparto.

Il valore delle esportazioni di minerali energetici nel 2007 è triplicato, passando a 202 milioni di euro a seguito del trasferimento di parte della produzione di petrolio regionale verso centri di raffinazione situati all'estero.

Per gli altri settori del manifatturiero la crescita è stata modesta (1,7 per cento), ancora condizionata dall'andamento negativo dell'industria del mobile (-17,9 per cento), che negli anni passati costituiva una quota significativa delle esportazioni regionali (fig. 1.3). La contrazione delle vendite all'estero di mobili è determinata essenzialmente dalla minore domanda proveniente dal Regno Unito (-39,5 per cento), principale mercato di destinazione con una quota pari a circa un terzo del totale, e dagli Stati Uniti; quelle verso i paesi dell'area UEM, in particolare verso la Francia e la Spagna, hanno invece ripreso a crescere.

Figura 1.3



Nel periodo 2001-07, dopo i primi tre anni di crescita, nei successivi quattro anni le esportazioni del settore hanno subito un netto ridimensionamento causato dal brusco calo delle vendite verso il Regno Unito e gli Stati Uniti; a partire dal 2004, la riduzione media annua è stata pari al 25 per cento. La quota del settore sul totale delle esportazioni regionali è passata dal 22,2 del 2004 al 5,8 per cento del 2007; rispetto al totale nazionale, la quota di esportazioni di mobili nello stesso periodo si è più che dimezzata, portandosi dal 3,2 per cento all'1,3 per cento. Su tale andamento, condizionato anche dall'apprezzamento dell'euro, ha influito soprattutto l'aumento della concorrenza estera, in particolare dei produttori dell'Asia orientale.

Nell'ambito dei restanti settori del manifatturiero, un contributo positivo all'andamento complessivo delle esportazioni è provenuto dai comparti a maggiore contenuto tecnologico quali quello chimico, degli articoli in gomma e materie plastiche, delle apparecchiature elettriche, elettroniche e ottiche; al netto dell'auto, il loro peso sul totale delle esportazioni del manifatturiero è salito dal 34 al 40,1 per cento.

Il valore delle importazioni è aumentato nel 2007 dell'1,2 per cento. L'avanzo dell'interscambio commerciale è salito a circa 1 miliardo di euro.

2. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione. – Secondo l'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat, nel 2007 il numero di occupati in regione è diminuito dell'1,0 per cento rispetto all'anno precedente; tale andamento è risultato meno favorevole rispetto a quello dell'Italia (+1,0 per cento) e del Mezzogiorno (rimasto invariato). Il tasso di occupazione delle persone di età compresa tra i 15 e i 64 anni si è riportato sul livello del 2005, al di sotto del 50 per cento (tav. a13).

La riduzione degli occupati ha riguardato solo la componente dipendente della domanda di lavoro (-1,6 per cento) e ha interessato in prevalenza i maschi (-1,5 per cento), il cui tasso di occupazione (64,9 per cento) è diminuito di 1,3 punti percentuali.

Tra le forze di lavoro femminili vi è stata una crescita dell'occupazione autonoma (6,4 per cento), la cui quota sull'occupazione totale è pari a circa un quarto. Il tasso di occupazione femminile, pari al 34,1 per cento, risulta inferiore di oltre 12 punti percentuali alla media nazionale ma superiore di 3 punti a quella del Mezzogiorno per il maggior peso dell'agricoltura, settore che in regione assorbe quasi il 10 per cento della manodopera femminile complessiva. Secondo elaborazioni dell'Osservatorio sull'imprenditoria femminile su dati Unioncamere, il numero di imprese dirette da donne in Basilicata è pari al 30 per cento circa alla fine del 2007, circa sei punti in più rispetto alla media nazionale; oltre un quinto di esse appartiene al comparto agricolo. Quasi il 90 per cento delle imprese femminili è costituito nella forma di ditta individuale.

La dinamica dell'occupazione nei diversi settori economici è risultata eterogenea: alla contrazione rilevata nel comparto delle costruzioni e in quello dell'agricoltura si è contrapposta la crescita nel settore dell'industria in senso stretto, in calo nei due anni precedenti. Il numero di lavoratori impiegati nel terziario al netto del commercio è rimasto sostanzialmente invariato.

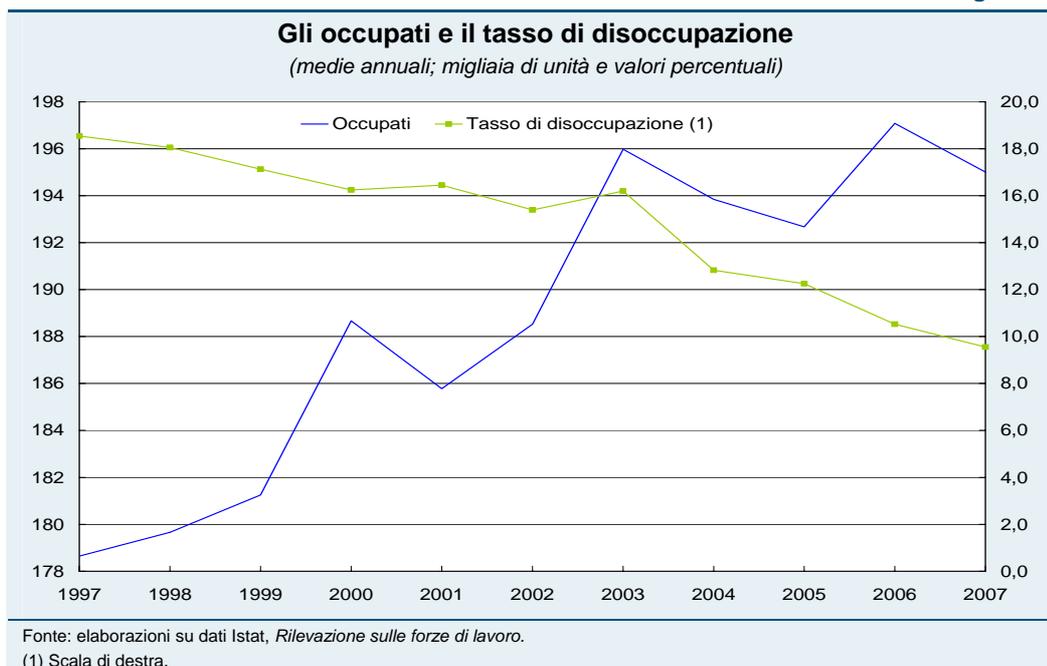
La Basilicata presenta una quota di lavoro irregolare più elevata rispetto alla media dell'Italia; secondo le rilevazioni dell'Istat, nel 2005 l'incidenza delle unità di lavoro non regolari sul totale delle unità di lavoro si attestava al 20,1 per cento, a fronte del 12,1 per cento dell'Italia e del 19,6 per cento del Mezzogiorno. Sul dato influisce l'elevata quota di sommerso rilevata nell'industria in senso stretto (26,1 per cento), pari a circa due volte quella media delle regioni meridionali e oltre sei volte quella nazionale; la Basilicata è l'unica regione in cui tale comparto risulta essere quello con il più elevato tasso di irregolarità.

L'offerta di lavoro e la disoccupazione. – Nel 2007 l'offerta di lavoro è diminuita del 2,1 per cento rispetto all'anno precedente, risentendo della forte contrazione (-11,2 per cento) del numero di persone alla ricerca attiva di un lavoro. In presenza di un calo dell'occupazione, si è ridotta la partecipazione al mercato del lavoro regionale. Il tasso di disoccupazione è diminuito di quasi un punto percentuale, scendendo al di sotto del 10 per cento; il differenziale con la media nazionale e del Mezzogiorno (ri-

spettivamente inferiore e superiore di circa tre e uno punti percentuali) non ha subito variazioni di rilievo.

Dal 1997 al 2007 gli occupati sono cresciuti del 9,2 per cento; il tasso di disoccupazione è progressivamente calato, riducendosi di quasi la metà nel decennio. Dal 2003, tuttavia, la diminuzione del tasso di disoccupazione in regione è stata favorita dalla fuoriuscita di persone dalle forze di lavoro, più che dall'incremento del numero degli occupati. A tale dinamica ha in parte contribuito l'andamento demografico della popolazione residente, ridottasi nello stesso periodo di tempo dell'1 per cento circa.

Figura 2.1



Le ore di Cassa integrazione guadagni (CIG) autorizzate in regione sono diminuite del 28,6 per cento rispetto all'anno precedente, per effetto soprattutto della contrazione degli interventi straordinari (tav. a14). Le integrazioni ordinarie, circa un terzo di quelle straordinarie, si sono dimezzate. In termini occupazionali gli interventi hanno interessato l'1 per cento circa dei lavoratori. Nell'industria in senso stretto il ricorso agli ammortizzatori sociali si è ridotto, in particolare nei comparti della meccanica e del legno che nel 2006 avevano assorbito i due terzi circa del totale degli interventi. Sono diminuite le ore autorizzate nella gestione speciale edilizia.

L'ISTRUZIONE SECONDARIA E UNIVERSITARIA IN REGIONE

Nel Censimento del 2001 la Basilicata risultava la regione italiana con la più elevata percentuale di residenti analfabeti o privi di titolo di studio. Nel periodo successivo tuttavia la regione si è avvicinata alla media nazionale.

Nel 2006 la quota di popolazione lucana con gradi di istruzione minimi, in possesso cioè del solo titolo di scuola elementare o secondaria inferiore, risultava maggiore di quella nazionale, ma inferiore di oltre tre punti percentuali rispetto a quella del Mezzogiorno; alla stessa data la percentuale di popolazione che aveva conseguito il diploma di istruzione secondaria superiore (32,5 per cento) era allineata alla media nazionale e superiore a quella del Mezzogiorno (tav. r2).

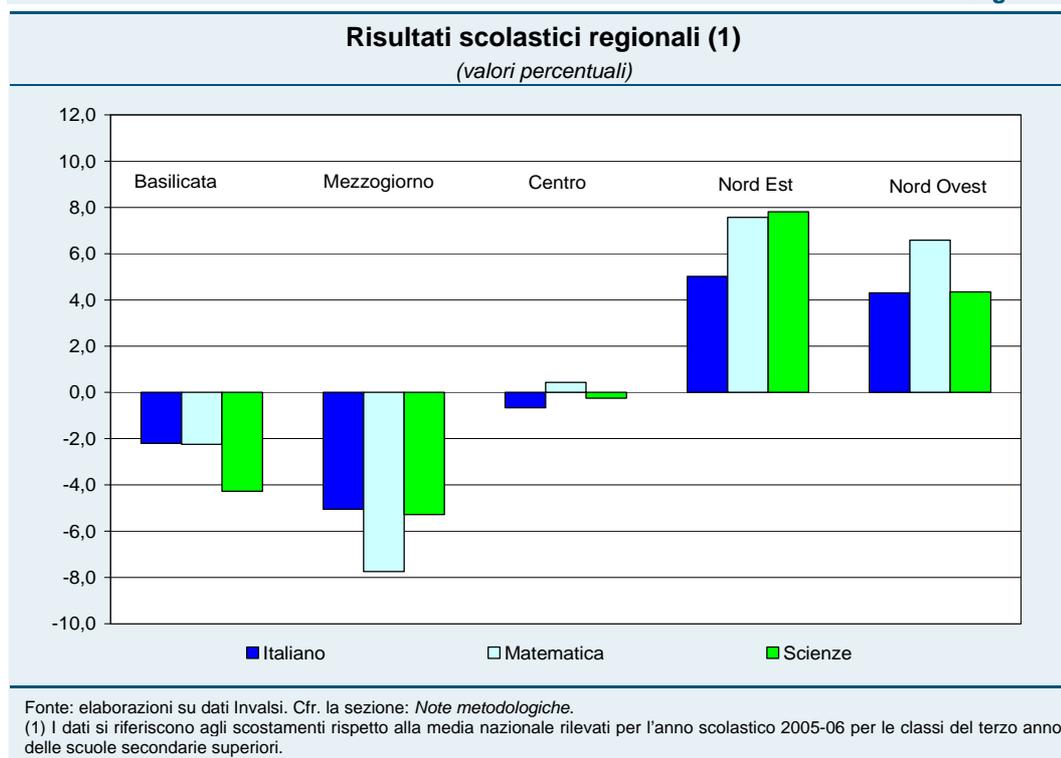
Tavola r2

Popolazione per titolo di studio (1) (valori percentuali)			
	Istruzione secondaria inferiore, elementare e nessun titolo di studio	Istruzione secondaria superiore	Istruzione universitaria
	2006	2006	2006
Basilicata	59,5	32,5	8,0
Mezzogiorno	62,7	29,0	8,4
Italia	58,1	32,2	9,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat – Rilevazione sulle forze di lavoro. Cfr. la sezione: Note metodologiche. (1) Popolazione residente di 15 anni e oltre.

Lo svantaggio formativo rispetto all'Italia è imputabile alle coorti più anziane; nel 2006 la percentuale di popolazione in età 20-24 anni che aveva conseguito al minimo il diploma di scuola secondaria superiore era pari all'82,2 per cento, superiore di oltre 7 punti percentuali rispetto all'Italia e di 12 rispetto al Mezzogiorno. Ai maggiori tassi di istruzione secondaria giovanile si associano livelli di dispersione scolastica più contenuti: nel 2006, la quota di giovani in età compresa tra i 18 e 24 anni con al più la licenza media e non più in formazione era pari al 15,2 per cento, inferiore di oltre 5 punti rispetto alla media nazionale e di 10 rispetto a quella del Mezzogiorno.

Nonostante i progressi compiuti sul fronte della quantità, la qualità dell'apprendimento in Basilicata si posiziona ancora su livelli insoddisfacenti. Secondo le indagini comparative PISA (*Programme for international student assessment*) condotte periodicamente dall'OCSE, i risultati conseguiti dagli studenti lucani li collocano su livelli mediamente inferiori a quelli degli studenti italiani, già modesti nel confronto internazionale. I divari sono confermati, seppure in misura attenuata, dalle verifiche dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione (Invalsi) sulle conoscenze degli studenti e sulla qualità dell'offerta formativa delle scuole italiane: secondo la rilevazione relativa all'anno scolastico 2005-06 sul grado di apprendimento delle principali materie di studio presso le scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, gli studenti lucani presentano livelli di preparazione mediamente più bassi della media nazionale ma superiori a quelli delle altre regioni meridionali (fig. r2).



Nel 2006, la popolazione di oltre 15 anni di età in possesso di un titolo di studio universitario era pari in media all'8 per cento, inferiore al dato del Mezzogiorno e dell'Italia (9,7 per cento). Il divario si attenua nelle fasce di popolazione più giovani: al termine dell'anno accademico 2005-06, per 100 persone di 25 anni di età, i laureati erano 29, circa 6 in più rispetto al dato nazionale e 5 rispetto al Mezzogiorno; erano 20 nel biennio 2001-02 (tav. r3).

Nel corso degli anni è aumentata la partecipazione degli studenti lucani al sistema universitario. I diplomati residenti in regione che hanno scelto di proseguire i propri studi all'università sono sensibilmente aumentati: nell'anno accademico 2005-06 il passaggio dalla scuola superiore all'università ha riguardato il 71 per cento dei diplomati, 6 punti percentuali in più rispetto nell'anno accademico 2001-02, superiore rispetto al dato nazionale e a quello del Mezzogiorno. Nello stesso anno accademico, il tasso di iscrizione all'università tra la popolazione lucana di 19-25 anni è stato del 49,4 per cento, cresciuto di oltre 8 punti percentuali in 5 anni.

Seppure la Basilicata presenti elevate percentuali di laureati tra la popolazione più giovane, risulta ancora contenuto il numero dei laureati nelle discipline scientifiche e tecnologiche, pari a circa 6 ogni mille abitanti di 20-29 anni nel 2005-06, valore che, anche se triplicato rispetto a 5 anni prima, rimane più basso di quelli del Mezzogiorno e dell'Italia. Il dato si accompagna a un minor numero di addetti alla ricerca e sviluppo, pari nel 2005 a 1,2 ogni mille abitanti contro i 3 dell'Italia e l'1,7 del Mezzogiorno.

Principali indicatori dell'istruzione universitaria*(valori percentuali)*

	Tasso di passaggio dalla scuola superiore (1)		Tasso di iscrizione (2)		Laureati per 100 persone di 25 anni (3)	
	2001-02	2005-06	2001-02	2005-06	2001-02	2005-06
Basilicata	64,9	71,0	41,7	49,4	20,2	29,1
Mezzogiorno	67,4	68,7	35,4	41,7	17,8	24,0
Italia	68,9	69,7	35,1	39,8	19,7	23,1

Fonte: Istat. (1) Immatricolati per 100 diplomati di scuola secondaria superiore dell'anno scolastico precedente. – (2) iscritti all'università per 100 giovani di 19-25 anni. – (3) per l'anno accademico t/t+1 i laureati si riferiscono all'anno solare t. L'indicatore è calcolato prendendo in considerazione i laureati del vecchio ordinamento, dei corsi di laurea specialistica e specialistica a ciclo unico.

La mobilità territoriale degli studenti lucani risulta elevata. Nell'anno accademico 2005-06 oltre i tre quarti risultavano iscritti in sedi universitarie ubicate fuori regione; le regioni di principale destinazione, oltre al Lazio, erano le confinanti Puglia e Campania. Sulla base dei dati provvisori del Ministero dell'Università e della ricerca, nell'anno accademico 2007-08 il numero di immatricolati nell'ateneo lucano, in diminuzione nei cinque anni accademici precedenti, è tornato a crescere per l'attivazione di quattro nuovi corsi di laurea (Economia Aziendale, Farmacia, Architettura, Scienze della Formazione Primaria) che ne hanno ampliato l'offerta formativa.

Il mercato del lavoro regionale evidenzia difficoltà nell'assorbire risorse con alti livelli di istruzione. Secondo i risultati delle indagini dell'Istat sull'inserimento professionale dei laureati, nel 2004 solo il 34,5 per cento degli studenti lucani che avevano conseguito un titolo accademico tre anni prima svolgeva un lavoro continuativo, percentuale più bassa tra le regioni italiane e inferiore di quasi 22 punti percentuali rispetto alla media nazionale.

Alla scarsa domanda da parte del mercato del lavoro si aggiunge la propensione degli studenti lucani laureati fuori regione a insediarsi nelle aree geografiche della destinazione di studio o, comunque, in quelle caratterizzate da migliori prospettive di inserimento professionale: secondo l'analisi condotta dalla Svimez sulle migrazioni interne nelle regioni del Mezzogiorno, nel 2003 la quota dei laureati sul totale del flusso migratorio dalla Basilicata (16,1 per cento) risultava in forte crescita rispetto al 1999 (9,5 per cento) e superiore di oltre 3 punti rispetto a quella del Mezzogiorno.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

3. IL MERCATO DEL CREDITO

Il finanziamento dell'economia

Nel 2007 i prestiti bancari, al netto delle sofferenze e delle operazioni pronti contro termine, sono aumentati del 7,0 per cento, in decelerazione rispetto all'anno precedente e a un tasso che si conferma inferiore a quelli, pure in calo, del Mezzogiorno e dell'Italia (tav. 3.1). Il rallentamento è imputabile sia al settore delle imprese che a quello delle famiglie consumatrici.

Tavola 3.1

Prestiti e tassi di interesse bancari per settore di attività economica (1)											
<i>(valori percentuali)</i>											
PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a)+(b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b)(3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)											
2005	15,2	-20,8	7,3	6,7	10,6	13,6	7,9	2,3	-0,4	12,2	9,8
2006	7,7	104,5	6,3	8,7	8,4	12,1	6,7	-7,4	36,2	9,7	8,7
2007	10,5	-65,5	6,2	13,9	4,2	10,0	5,8	1,0	10,4	7,9	7,0
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)											
2005	2,3	-	6,5	9,9	10,9	8,9	6,8	6,4	8,1	6,4	6,8
2006	3,3	-	7,1	10,2	11,2	9,6	7,4	7,5	8,3	7,0	7,3
2007	3,4	-	7,9	11,1	11,3	11,0	8,1	8,0	8,8	7,8	8,1

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca, tratti dalla rilevazione sui tassi di interesse attivi.

In sensibile diminuzione è anche la crescita dei prestiti erogati dagli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo unico bancario, passata, al netto delle sofferenze, dal 27,1 per cento del 2006 al 5,9 per cento; la quota di tali prestiti sul totale dei prestiti erogati ai residenti si attesta a circa il 13 per cento. Alla crescita ha ancora contribuito la forte espansione del credito al consumo

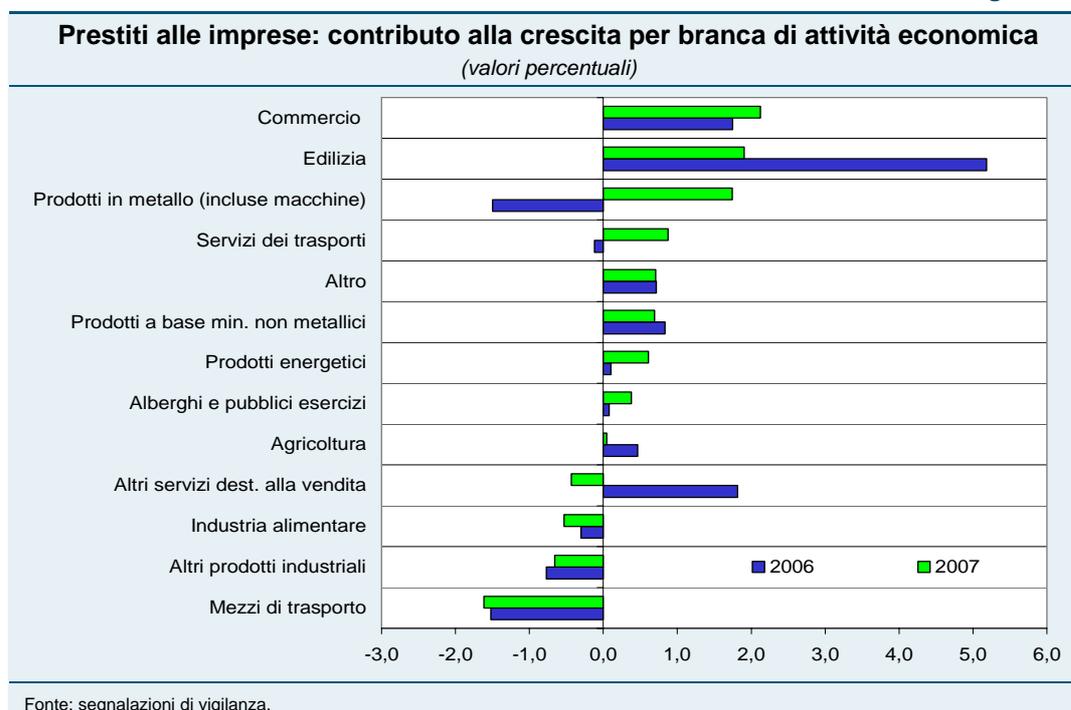
(29,1 per cento), solo in parte bilanciata dal ridimensionamento del factoring (-21,7 per cento).

Le imprese. – La crescita dei prestiti bancari alle imprese lucane si è attestata al 5,8 per cento, in diminuzione di quasi un punto percentuale rispetto al 2006. Il rallentamento è riconducibile essenzialmente al settore delle costruzioni e a quello dei servizi, entrambi cresciuti nel complesso a ritmi inferiori a quelli dell'anno precedente. I prestiti alle imprese manifatturiere, dopo la diminuzione registrata nel 2006, sono rimasti sostanzialmente stabili.

Nell'ambito del settore manifatturiero solo i prestiti alle imprese del comparto dei prodotti in metallo hanno registrato ritmi di crescita sostenuti e superiori alla media, bilanciando le variazioni negative degli altri comparti del settore. Tra le imprese dei servizi è proseguito a ritmi sostenuti l'aumento dei prestiti alle imprese del commercio e a quelle degli alberghi e pubblici esercizi, i cui incrementi hanno contribuito per 2,5 punti percentuali ai 5,8 per cento di crescita complessiva delle imprese (fig. 3.1). I servizi ausiliari e finanziari di assicurazione, affari immobiliari e consulenze varie sono invece diminuiti del 4 per cento, dopo il netto aumento del 2006.

L'incremento dei crediti alle imprese delle costruzioni, seppure rilevante in termini di contributo alla crescita complessiva (1,9 punti percentuali), è in netta decelerazione rispetto al 2006, anche a causa del ridimensionamento dell'edilizia residenziale (cfr. il paragrafo: *Le costruzioni*).

Figura 3.1



Secondo i dati Cerved, alla fine dell'esercizio 2006, il peso dell'indebitamento finanziario delle imprese lucane sul fatturato era diminuito di circa 5 punti percentuali rispetto al 2005; in diminuzione di due punti quello della componente a breve termine. Nel 2006, dopo la progressiva crescita degli esercizi precedenti,

l'incidenza degli oneri del servizio del debito per le imprese è risultata in calo: gli oneri finanziari, al netto dei proventi della stessa natura, assorbivano circa il 13 per cento del margine operativo lordo a fronte del 16 per cento del 2005.

Il rallentamento del credito alle imprese riflette la minore dinamica dei prestiti a breve termine, cresciuti, soprattutto nella forma tecnica a revoca, a un tasso pari solo a un terzo di quello del 2006. A tale andamento ha contribuito, in presenza di un atteggiamento moderatamente più prudente delle banche, la minore domanda di credito per il finanziamento del circolante causata dal rallentamento dell'attività economica e la crescita dei tassi di interesse. Il tasso applicato alle imprese lucane sulle operazioni autoliquidanti e a revoca nella media del 2007 è aumentato di 0,7 punti percentuali rispetto a quello medio del 2006; il differenziale con il Centro Nord è rimasto invariato (1,0 per cento).

La crescita dei prestiti a più lunga scadenza ha accelerato. L'incremento, pari al 7 per cento, risulta concentrato essenzialmente nei settori dei servizi (9,4 per cento) e delle costruzioni (15,1 per cento); contenuto è invece l'aumento del credito a più lunga scadenza nel manifatturiero (1,4 per cento). Nel 2007 le nuove erogazioni di credito oltre il breve termine destinate a investimenti fissi sono diminuite di quasi il 19 per cento rispetto all'anno precedente. Il tasso di interesse sulle nuove erogazioni a più lunga scadenza è passato dal 5,1 per cento di dicembre 2006 al 6,3 per cento della stessa data del 2007.

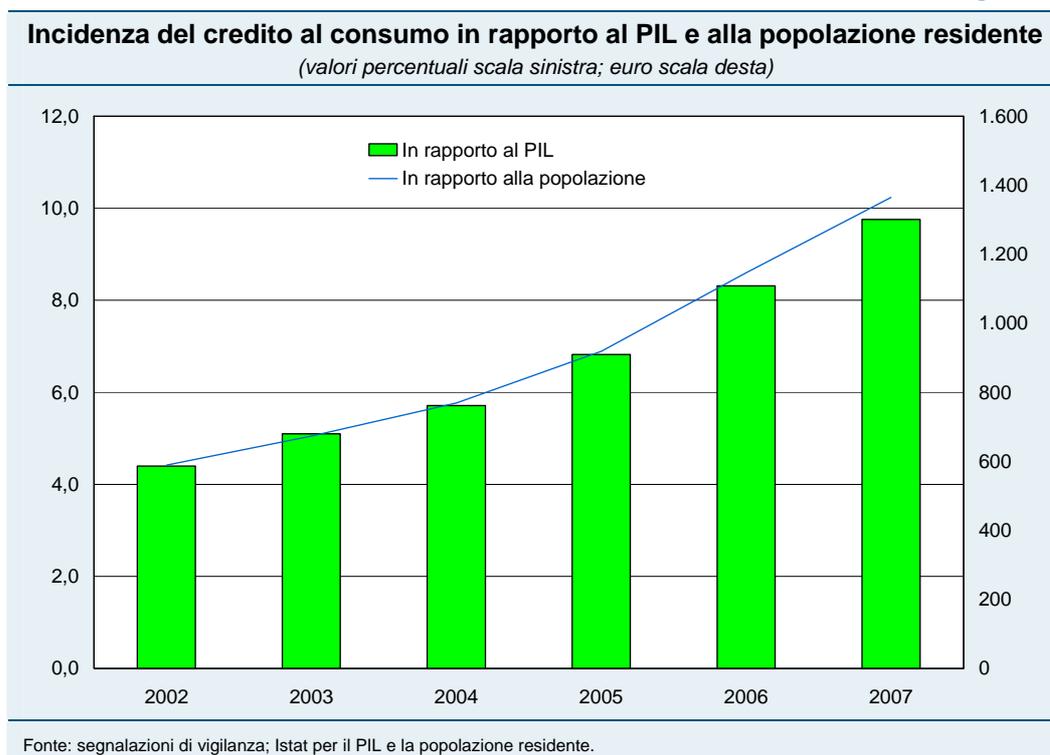
L'incremento degli impieghi si è confermato più sostenuto per le imprese di dimensioni contenute (società non finanziarie fino a 20 addetti e ditte individuali) che per quelle grandi (7,7 rispetto a 5,0 per cento); il credito alle unità minori è arrivato a rappresentare quasi il 32 per cento del totale del credito alle imprese.

Le famiglie consumatrici. – Nel 2007 i prestiti delle banche alle famiglie consumatrici sono aumentati del 10 per cento, in lieve rallentamento rispetto all'anno precedente. A fronte di una sostanziale stabilità dei crediti a breve, ad aumentare è stata esclusivamente la componente a medio e lungo termine.

Al rallentamento hanno contribuito la minore crescita di crediti al consumo e, soprattutto, dei mutui. Le nuove erogazioni di finanziamenti destinati all'acquisto di immobili sono diminuite del 2,6 per cento, frenate dall'aumento del costo del debito, cresciuto di circa due punti percentuali nell'ultimo biennio sino al 5,8 per cento di fine 2007. Circa il 67 per cento delle nuove erogazioni è costituito da mutui a tasso fisso (36 per cento nel 2006).

Tra il 2002 e il 2007 l'indebitamento delle famiglie consumatrici lucane è andato progressivamente crescendo. In particolare, sostenuto nei sei anni è stato l'incremento del credito al consumo: in tale periodo il credito di tale forma erogato dalle banche e dagli intermediari finanziari ex. 107 è aumentato ad un tasso medio annuo di oltre il 18 per cento; nello stesso arco temporale l'incidenza in rapporto al PIL regionale e alla popolazione residente è più che raddoppiata (fig. 3.2).

Figura 3.2



La qualità del credito. – Nel 2007 il tasso di decadimento, misurato dall'incidenza delle nuove sofferenze rettifiche sui prestiti in essere a inizio anno, è stato pari all'1,1 per cento, in diminuzione rispetto al 2006 (tav. 3.2). Il miglioramento dell'indicatore ha risentito soprattutto della diminuita rischiosità delle imprese dei servizi, il cui tasso di decadimento è tornato in linea con quello medio, dopo il forte incremento registrato nell'anno precedente a causa dell'ingresso tra le posizioni in sofferenza di una grande impresa del settore del turismo. Tra le imprese, quelle individuali registrano un valore dell'indicatore più che doppio rispetto a quello medio totale.

L'ammontare delle posizioni classificate come incagli è tornato a crescere a ritmi sostenuti, dopo il deciso ridimensionamento del 2006. L'incremento è stato maggiore per il settore delle imprese, in particolare per quelle delle costruzioni. Nel 2007 la consistenza dei crediti in sofferenza è aumentata dell'1,5 per cento; la loro incidenza sui prestiti è scesa di mezzo punto percentuale attestandosi al 12,9 per cento. Alle imprese di maggiore dimensione fa capo circa il 41 per cento dei crediti in sofferenza (39 per cento nel 2006).

Nel 2007 il tasso di decadimento delle famiglie consumatrici è lievemente diminuito, posizionandosi su un livello di poco inferiore a quello medio totale e pari a circa la metà di quello relativo alle imprese. Le sofferenze nel settore delle famiglie consumatrici sono cresciute del 2,8 per cento (1,5 per cento nel 2006); tenendo conto delle cartolarizzazioni, l'incremento è stato del 6,7 per cento, valore che, seppure in crescita rispetto al 2006, rimane inferiore rispetto alla media del Mezzogiorno e a quella dell'Italia. Il rapporto tra sofferenze e prestiti, in diminuzione nell'ultimo triennio, nel 2007 è stato pari al 10,4 per cento.

Tavola 3.2

Sofferenze e incagli delle banche per settore di attività economica (1)									
(valori percentuali)									
PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)	Famiglie		Imprese = (a)+(b)			Totale	
			Produttrici (b)(2)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi		
Flusso delle nuove sofferenze in rapporto ai prestiti (3)									
2005	5,8	2,3	2,7	0,8	2,4	1,5	0,8	4,0	1,8
2006	0	7,1	1,9	1,0	6,1	1,0	1,0	14,8	4,1
2007	0	1,2	2,4	0,8	1,4	1,2	0,9	0,9	1,1
Variazioni degli incagli sul periodo corrispondente (4)									
2005	-	18,4	-9,4	-7,1	13,1	22,6	-82,0	194,6	10,2
2006	-	-59,0	-10,3	-3,8	-51,6	-42,1	-9,1	-68,8	-45,8
2007	-	22,7	3,8	4,0	17,4	-18,2	60,0	44,1	14,5

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (3) Flusso delle "sofferenze rettificata" negli ultimi 12 mesi in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo. I dati delle nuove "sofferenze rettificata" sono tratti dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. – (4) Dati di fine periodo.

Nonostante le famiglie consumatrici presentino un tasso di decadimento meno elevato di quello medio regionale, alcuni indicatori di possibile peggioramento della qualità del credito al settore emergono dall'evoluzione delle posizioni non insolventi ma con sintomi di difficoltà. Nel 2007 le partite incagliate sono tornate a crescere, dopo essere diminuite nel biennio precedente; i crediti ristrutturati o con rate scadute e impagate da oltre 90 giorni hanno mostrato una sostenuta espansione. Considerando anche queste voci, il ritmo di crescita del complesso delle partite anomale riferibili alle famiglie consumatrici è aumentato nel 2007 di un punto percentuale, attestandosi al 7,5 per cento, livello comunque più basso di quelli del Mezzogiorno e dell'Italia.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Nel 2007 la raccolta bancaria da residenti è cresciuta del 5,3 per cento, in linea con il ritmo di crescita dell'anno precedente ma ancora inferiore a quello medio nazionale. Alla crescita ha contribuito soprattutto l'andamento dei pronti contro termine che ha confermato il forte incremento registrato nel 2006 e sono arrivati a rappresentare circa l'8 per cento del totale della raccolta bancaria. Sostanzialmente invariate rispetto al 2006 le altre forme tecniche caratterizzate da maggiore liquidità come i conti correnti (tav. 3.3).

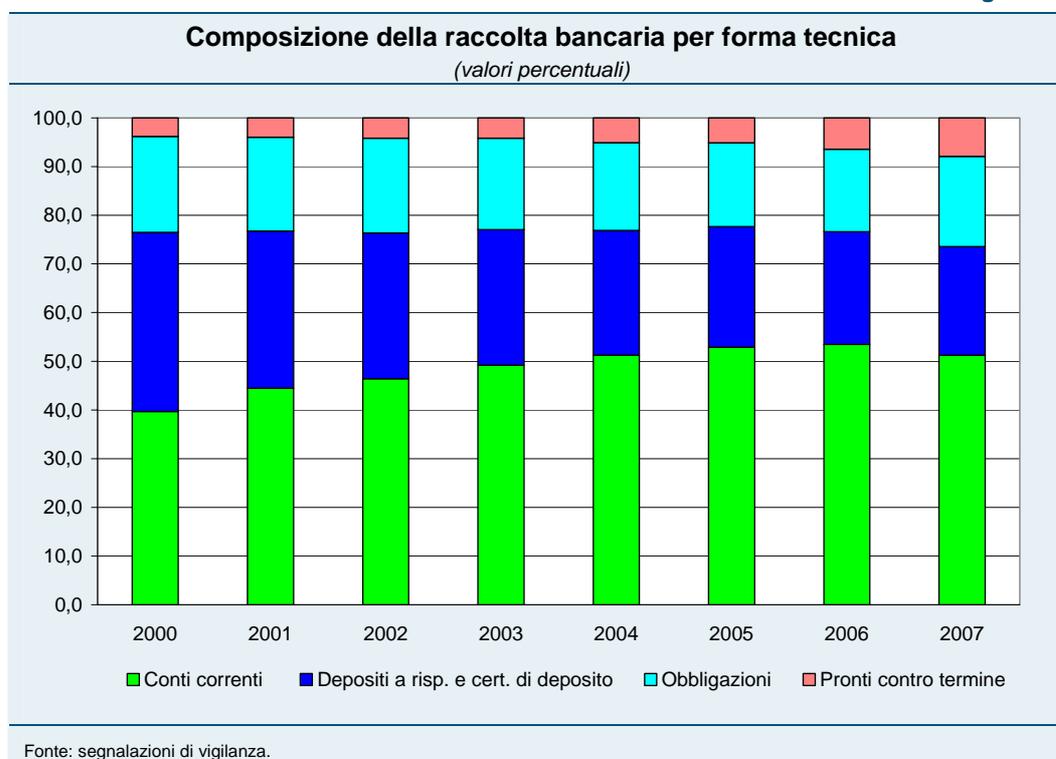
Tavola 3.3

Raccolta bancaria per forma tecnica (1) (variazioni percentuali sul periodo corrispondente)					
PERIODI	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)		Pronti contro termine		
	Conti correnti				
Famiglie consumatrici					
2005	2,9	5,7	6,7	-2,5	1,8
2006	5,0	5,0	37,2	3,7	4,6
2007	3,6	1,4	29,4	15,0	6,1
Totale					
2005	3,4	5,6	3,5	-2,5	2,4
2006	5,5	6,2	31,9	3,7	5,2
2007	3,3	1,0	29,8	15,0	5,3

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Dopo i risultati modesti degli ultimi anni, nel 2007 la raccolta obbligazionaria ha segnato un significativo incremento. Dal 2000 al 2007 l'incidenza delle obbligazioni sulla raccolta complessiva si è mantenuta in regione su livelli inferiori di circa otto punti percentuali rispetto alla media nazionale (18 per cento contro il 26 dell'Italia); la quota rappresentata dai conti correnti è invece in linea con la media italiana e pari nel 2007 a circa il 51 per cento (fig. 3.3).

Figura 3.3

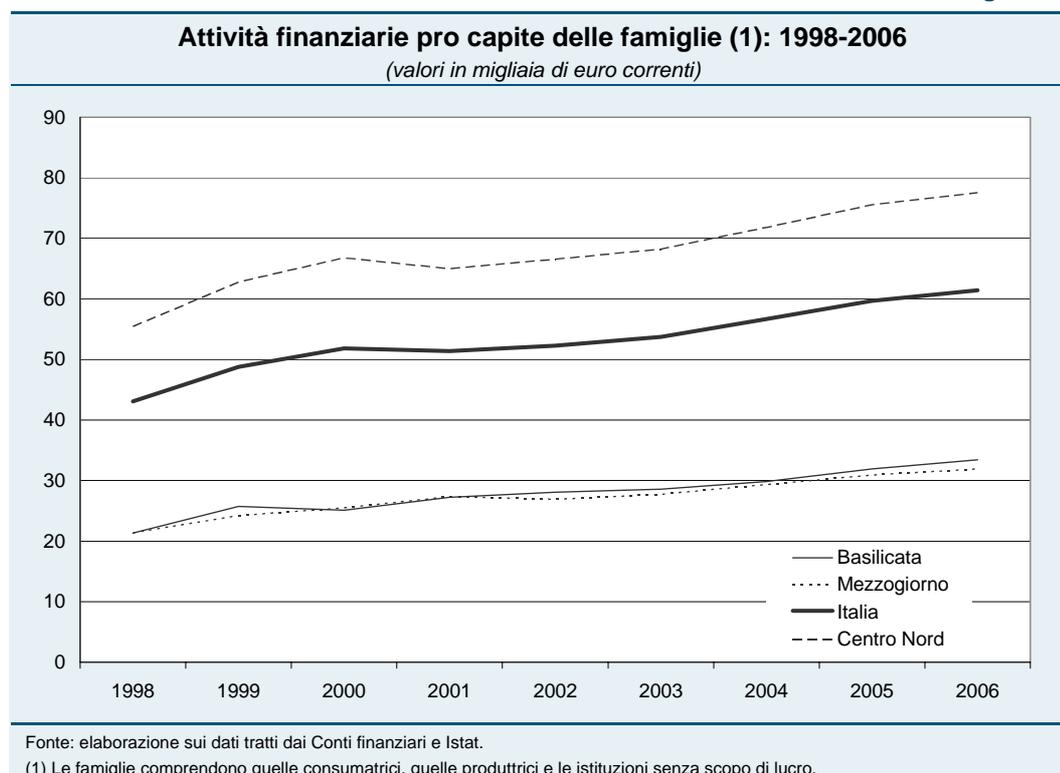


Il valore nominale dei titoli a custodia e amministrazione presso le banche è aumentato dell'8,5 per cento (tav. a19). La preferenza dei risparmiatori si è indirizzata verso i titoli di Stato, che rappresentano oltre la metà dei valori depositati, e verso le obbligazioni emesse da istituzioni finanziarie estere, cresciute del 50 per cento nel 2007 dopo la diminuzione del biennio precedente. Le quote degli Organismi di investimento collettivo del risparmio sono invece diminuite. Solo per i fondi monetari le nuove emissioni hanno superato i riscatti; il saldo si conferma negativo, invece, per i comparti azionario e obbligazionario.

Alla fine del 2006 la ricchezza finanziaria lorda pro capite delle famiglie lucane ammontava a 33,4 migliaia di euro, quasi la metà di quella nazionale, di poco superiore a quella del Mezzogiorno (31,9); il divario sfavorevole con il Centro Nord risulta essersi ampliato rispetto al 1998 (fig. 3.4).

Nel 2006 la quota di ricchezza finanziaria regionale investita in azioni, partecipazioni, obbligazioni e quote di fondi comuni di investimento era pari al 29,4 per cento, significativamente inferiore sia al Mezzogiorno (35,6) che al resto dell'Italia (50,2). L'investimento in circolante, depositi bancari e risparmio postale era invece nettamente superiore a quella delle altre aree del paese; in particolare, nel periodo 1998-2006 il peso del risparmio postale è cresciuto fino a rappresentare il 28,0 per cento del totale delle attività finanziarie regionali, a fronte del 18,1 per cento del Mezzogiorno e del 7,5 per cento dell'Italia.

Figura 3.4



La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali

Nel 2007 il numero di banche operanti in Basilicata è aumentato di tre unità, arrivando a 34. Le banche con sede legale in regione sono rimaste 7; 6 di queste sono banche di credito cooperativo (tav. a21).

Il numero delle dipendenze bancarie è passato da 250 a 253; 57 sono gli sportelli che fanno capo a intermediari lucani. Come negli anni precedenti, nella scelta dei nuovi insediamenti le banche hanno privilegiato piazze già servite da altri operatori bancari; invariato è il numero di comuni in cui è insediato almeno uno sportello bancario, pari al 66 per cento del totale dei comuni lucani.

Tra il 2002 e il 2007 il numero di banche di credito cooperativo con sede in regione è rimasto invariato. Nel corso dei 6 anni il peso delle BCC lucane non si è sostanzialmente modificato: la quota di sportelli che fanno capo alle 6 BCC rispetto al totale degli sportelli bancari è passata dal 7,9 all'8,3 per cento; quella degli impieghi è passata dal 2,7 per cento del 2002 al 3,6 per cento del 2007 mentre la raccolta dal 6,2 al 6,5 per cento.

È proseguito l'incremento dei punti di accesso elettronici al sistema dei pagamenti: i POS e gli ATM sono aumentati rispettivamente del 3,5 e del 4,5 per cento. Le utenze di *home e corporate banking* sono salite a 60 mila, il 28,3 per cento in più rispetto al 2006; l'11,5 per cento fa capo alle imprese. Circa il 70 per cento dei contratti prevede la possibilità di effettuare disposizioni via internet. Le utenze di *phone banking* sono aumentate del 23,6 per cento; ammontano a circa 50 mila unità facenti sostanzialmente capo a famiglie.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

4. LA SPESA PUBBLICA

La dimensione dell'operatore pubblico

Sulla base dei *Conti pubblici territoriali* (CPT) elaborati dal Dipartimento per le politiche di sviluppo (Ministero dello Sviluppo economico), la spesa pubblica al netto della spesa per interessi desunta dai bilanci consolidati delle Amministrazioni locali lucane, nella media degli anni 2004-06, è stata pari a circa 3.364 euro pro capite (tav. a22), di poco superiore rispetto alle regioni a statuto ordinario (RSO); nella media del triennio la spesa ha rappresentato circa il 20 per cento del PIL regionale, valore di 2 punti percentuali più alto rispetto alla media delle regioni del Mezzogiorno.

Tra il 2004 e il 2006 la crescita media annua della spesa delle Amministrazioni locali è stata del 2,8 per cento, sostanzialmente in linea con il tasso di crescita medio delle Regioni a statuto ordinario (RSO). Anche nel 2006 le erogazioni di parte corrente hanno costituito quasi i tre quarti del totale; dato il peso della spesa sanitaria, la Regione e le ASL hanno erogato circa il 65 per cento della spesa corrente primaria. La spesa in conto capitale è attribuibile prevalentemente ai Comuni e, in misura minore, alla Regione e alle ASL.

Secondo le elaborazioni dei CPT, in Basilicata la spesa complessiva delle Amministrazioni pubbliche, ottenuta aggiungendo alla spesa delle Amministrazioni locali quella erogata centralmente ma riferibile al territorio, tra il 2004 e il 2006 è stata pari in media a 10.152 euro pro capite (circa 8.057 euro la spesa corrente primaria; cfr. la sezione: *Note metodologiche*), un valore pari a circa il 92 per cento della media nazionale. Nel triennio, la spesa delle Amministrazioni pubbliche è stata pari in media al 60 per cento del PIL regionale, valore in linea con quello medio del Mezzogiorno.

L'articolazione settoriale della spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche (1996-2006). – La spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche in Basilicata presenta un'articolazione settoriale alquanto differente rispetto alla media italiana. Tra i principali settori di intervento, in Basilicata tra il 1996 e il 2006 si è speso relativamente di più per la formazione, per l'ambiente e per gli interventi nei settori dell'agricoltura, dell'industria, dei trasporti e del turismo; si è speso relativamente meno, invece, nella difesa, nella spesa previdenziale e negli interventi nel settore del commercio (tav. a23).

Nella media del quinquennio 2001-06 la spesa al netto degli interessi delle Amministrazioni pubbliche in regione ha subito alcune modifiche in termini settoriali rispetto al quinquennio 1996-2000. I settori dell'amministrazione generale, della spesa sanitaria e della spesa previdenziale hanno aumentato la loro incidenza in modo sostenuto (circa 2 punti percentuali), mentre gli interventi nel settore dell'agricoltura e quelli in campo sociale hanno ridotto la loro quota in misura analoga.

La sanità

I costi del Servizio sanitario regionale. - Sulla base dei conti consolidati di Aziende sanitarie locali (ASL) e aziende ospedaliere (AO), dal 2004 al 2006 i costi del servizio sanitario lucano sono aumentati di circa il 5 per cento all'anno, ritmo di crescita analogo a quello delle altre RSO; nel 2006 si sono attestati a oltre 920 milioni di euro. In termini pro capite, la spesa sanitaria in Basilicata, benché cresciuta nel triennio più velocemente della media delle RSO, nel 2006 è risultata pari al 90 per cento della spesa pro capite media delle Regioni a statuto ordinario.

I costi del personale hanno rappresentato circa il 37 per cento della spesa totale; la spesa farmaceutica convenzionata si è rapportata al 13 per cento. La limitata presenza in regione di strutture private convenzionate contribuisce a spiegare la minore incidenza dei costi legati a prestazioni erogate da enti convenzionati e accreditati.

I ricavi del Servizio sanitario regionale. - Sulla base dei conti consolidati di ASL e AO, dal 2004 al 2006 i ricavi del servizio sanitario sono cresciuti del 4,8 per cento all'anno, ritmo inferiore di oltre un punto percentuale rispetto a quello delle RSO.

Rilevanti per il finanziamento del servizio sanitario regionale si confermano le risorse trasferite dallo Stato; nel 2006 hanno rappresentato oltre l'87 per cento del totale (circa il 56 per cento per le RSO). La quota dei ricavi rappresentata dall'IRAP e dall'addizionale all'Irpef si conferma invece tra le più basse d'Italia (11 per cento) e inferiore alla media del Mezzogiorno. In linea con l'andamento delle regioni meridionali, le entrate proprie delle ASL, costituite essenzialmente dai ticket, rappresentano una percentuale esigua del totale, circa il 2 per cento, metà di quella del complesso delle RSO.

Gli investimenti pubblici

Tra il 2004 e il 2006, sulla base dei Conti pubblici territoriali dell'Istat, la spesa in conto capitale delle Amministrazioni pubbliche, pari nella media del triennio a 2.095 euro pro-capite, è stata in regione il 20,6 per cento della spesa pubblica totale, valore che, pur se in costante ridimensionamento, permane superiore alla media delle RSO e a quella del Mezzogiorno.

Nel triennio, la quota di spesa pubblica in conto capitale riferibile alle Amministrazioni locali è stata pari al 41 per cento. Oltre la metà di essa è stata destinata alla realizzazione di investimenti fissi, con un'incidenza sul PIL, nella media dei tre anni, di poco inferiore al 3 per cento (1,7 per cento la media delle RSO). Il contributo rife-

ribile alle Amministrazioni comunali è prevalente e pari nella media del triennio a circa il 70 per cento del totale degli investimenti fissi delle Amministrazioni locali (tav. a25).

Secondo informazioni preliminari tratte dai prospetti di cassa raccolti dalla Ragioneria generale dello Stato, nel 2007 in Basilicata la spesa per investimenti pubblici degli enti territoriali è aumentata del 14,5 per cento. L'aumento più pronunciato ha riguardato la quota erogata dalle ASL e dalle Amministrazioni comunali; in diminuzione invece le erogazioni dell'Amministrazione regionale.

La spesa per infrastrutture economiche (1996-2005). – Tra il 1996 e il 2005 in media il 45 per cento degli investimenti delle Amministrazioni pubbliche nel territorio regionale è stato indirizzato al finanziamento di infrastrutture economiche (cosiddette opere del Genio civile); l'incidenza è superiore di circa 6 punti percentuali rispetto a quella riscontrata nella media delle Regioni a statuto ordinario.

L'analisi della dinamica di questa componente della spesa per investimenti nel decennio ne mette in evidenza la crescita sostenuta; nel quinquennio 2001-05 la spesa – a valori correnti – è aumentata, in media, del 33,3 per cento rispetto al quinquennio precedente (1996-2000), in misura lievemente inferiore rispetto alle RSO (35,7 per cento; tav. 4.1). Prevalente è la componente della spesa per infrastrutture di trasporto, pur se diminuita dal 67 per cento del quinquennio 1996-2000 al 63 per cento di quello successivo (aumentata invece dal 67,6 al 68,2 per cento nelle RSO).

Tavola 4.1

Spesa delle Amministrazioni pubbliche per infrastrutture economiche (valori medi annui)						
VOCI	Basilicata			RSO (1)		
	1996-2000	2001-2005	Var. % (2)	1996-2000	2001-2005	Var. % (2)
Infrastrutture economiche						
milioni di euro	144	192	33,3	7.230	9.809	35,7
euro pro capite	236	318	34,7	149	198	33,1
in % del PIL	1,8	2,1	-	0,8	0,9	-
Composizione % (3)						
infrastrutture di trasporto	66,9	63,1	25,7	67,6	68,2	37,1
condotte, linee elettriche e di comunic.	14,5	6,4	-41,2	12,5	9,0	-1,8
altre opere del Genio civile (4)	18,6	30,5	118,7	20,0	22,7	54,4

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo), base dati *Conti pubblici territoriali*, e della Svimez. Cfr. la sezione; *Note metodologiche*.

(1) Gli importi in milioni di euro si riferiscono alla somma delle RSO. – (2) Tra la media del periodo 1996-2000 e quella del periodo 2001-05. – (3) Le variazioni percentuali sono calcolate sugli importi in milioni di euro. – (4) La voce comprende, tra le altre, le opere di smaltimento rifiuti e altri interventi igienico sanitari.

Gli investimenti in infrastrutture economiche in regione sono stati realizzati anche da enti e imprese non appartenenti alla Pubblica amministrazione, ma che fan-

no parte del Settore pubblico allargato, secondo la definizione dei CPT. Se si considerano anche questi operatori (tra gli altri, Enel, Ferrovie dello Stato, Aziende speciali e municipalizzate, società di capitale a partecipazione pubblica), le risorse complessivamente erogate in Basilicata tra il 1996 e il 2005 passano da 1,7 a 3,6 miliardi di euro. La spesa dell'extra PA è stata destinata soprattutto alla realizzazione di condotte e linee di comunicazione ed elettriche (80 per cento del totale, contro il 50,5 per cento delle RSO), mentre solo il 20 per cento è stato investito in infrastrutture di trasporto (46,2 per cento nelle RSO).

Il Programma operativo regionale 2002-06 (POR). - Nel 2007 è proseguita l'attività di stanziamento delle risorse pubbliche programmate in forza del Piano Operativo Regionale 2000-06, in via di conclusione: i finanziamenti impegnati dalla Regione attraverso il POR sono stati pari a 2.036 milioni di euro. Il flusso dei pagamenti pubblici eseguiti nell'anno è stato di circa 250 milioni di euro, in crescita dell'8,3 per cento rispetto al 2006. Alla fine del 2007 i pagamenti cumulati si rapportavano a circa l'80 per cento della dotazione finanziaria complessiva (63,7 nel 2006).

Nell'estate 2007 è stato approvato il Quadro strategico nazionale (QSN), documento che definisce le risorse di cui potrà disporre la politica regionale nel periodo 2007-2013. Oltre alle fonti ordinarie, la politica regionale sarà finanziata da risorse provenienti dal bilancio europeo, attraverso il Fondo sociale europeo (FSE) e il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), ai quali la Basilicata partecipa in regime di *phasing out*, nonché dal bilancio nazionale, attraverso il Fondo di cofinanziamento nazionale ai fondi strutturali e il Fondo per le aree sottoutilizzate.

Secondo il QSN 2007-2013, la Basilicata potrà accedere a 1.074,6 milioni di euro a valere sul FSE e sul FESR (incluso il cofinanziamento nazionale) e a 900 milioni di euro a valere sulla quota del Fondo aree sottoutilizzate (FAS) destinata ai programmi di interesse strategico regionale. Nell'ambito della quota riservata al progetto "obiettivi di servizio" del FAS, alla regione è stato assegnato anche l'importo di 146,4 milioni di euro, il cui ottenimento è vincolato ad un meccanismo di premialità nazionale basato sul raggiungimento di standard adeguati in quattro ambiti specifici: qualità dell'istruzione, servizi di cura per i bambini e la popolazione anziana, rifiuti urbani, sistema idrico integrato.

Il conseguimento degli obiettivi sarà verificato tramite target quantitativi, misurati da enti terzi rispetto alle Amministrazioni regionali, relativi a undici indicatori di offerta e qualità dei servizi disponibili sul territorio. La verifica finale del raggiungimento degli obiettivi di servizio avverrà nel 2013; essa sarà preceduta da una verifica intermedia fissata alla fine del 2009.

5. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Le entrate di natura tributaria. – Nel triennio 2004-06 la somma delle entrate tributarie, sia proprie sia derivate, di Regione, Province e Comuni lucani è stata in media pari al 12,4 per cento del PIL (8,5 per cento per il complesso delle RSO) con una crescita annua media del 5,5 per cento (tav. a26). Le entrate tributarie delle Province e dei Comuni hanno rappresentato il 2 per cento del PIL regionale (2,2 per cento per le RSO).

Le risorse tributarie dei Comuni sono per oltre un terzo costituite dal gettito dell'ICI, quota inferiore di circa dieci punti percentuali rispetto al complesso delle Regioni a statuto ordinario.

In base ad elaborazioni su dati IFEL (Istituto per la finanza e l'economia locale) e Istat, in Basilicata tra il 2002 e il 2007 le aliquote ICI hanno seguito un andamento lievemente crescente, in linea con quello nazionale. Nel triennio 2005-07 l'aliquota media ordinaria, ponderata per tener conto della classe dimensionale dei comuni, è stata pari al 6,2 per cento rispetto al 6,4 della media delle regioni italiane (6,1 per cento nel triennio 2002-04). L'aliquota ponderata riferita all'abitazione principale nella media del triennio si è attestata su livelli analoghi a quello nazionale (5,1 per cento), sostanzialmente invariati rispetto al triennio precedente; la detrazione media regionale per abitazione principale si rapporta nella media dei tre anni al 96 per cento di quella nazionale.

Il debito. – Alla fine del 2007 il debito delle Amministrazioni locali della Basilicata ammontava a circa 800 milioni di euro, pari al 7,5 per cento del PIL regionale, in linea con la media delle regioni italiane. Nell'anno il debito è cresciuto del 6,4 per cento, in linea con il 2006 (tav. a27). Prevalente permane la quota del debito rappresentata da prestiti bancari (pari a circa l'80 per cento); quelli verso intermediari esteri sono il 9 per cento del debito complessivo. La quota di debito rappresentato da titoli emessi all'estero permane limitata (2,5 per cento).

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2006
- “ a2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2005
- “ a3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2005
- “ a4 Imprese attive, iscritte e cessate
- “ a5 Principali prodotti agricoli
- “ a6 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- “ a7 Produzione di idrocarburi in regione
- “ a8 Bandi di opere pubbliche in Basilicata
- “ a9 Struttura della grande distribuzione
- “ a10 Movimento turistico
- “ a11 Commercio estero (cif-fob) per settore
- “ a12 Esportazioni per Paese e area geografica
- “ a13 Occupati e forze di lavoro
- “ a14 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a15 Raccolta bancaria per forma tecnica
- “ a16 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- “ a17 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- “ a18 Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica
- “ a19 Titoli in deposito presso le banche
- “ a20 Tassi di interesse bancari
- “ a21 Struttura del sistema finanziario

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. a22 Spesa pubblica al netto della spesa per interessi
- “ a23 Spesa pubblica primaria per settore di intervento
- “ a24 Costi e ricavi del servizio sanitario
- “ a25 Spesa pubblica per investimenti fissi
- “ a26 Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
- “ a27 Il debito delle Amministrazioni locali

Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2006 (1)

(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

SETTORI E VOCI	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2003	2004	2005	2006
Agricoltura, silvicoltura e pesca	517,4	6,3	0,2	22,9	-0,2	-8,9
Industria in senso stretto	1.443,5	17,7	-7,2	-6,7	-5,4	5,9
Costruzioni	668,1	8,2	8,8	11,1	-9,3	1,9
Servizi	5.542,0	67,8	-1,0	1,4	2,7	1,9
<i>Commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni</i>	1.774,5	21,7	-1,1	4,0	0,2	4,0
<i>Intermediazione finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali</i>	1.598,7	19,6	-3,5	-2,1	9,0	2,1
<i>Pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi sociali e domestici</i>	2.170,0	26,5	0,8	1,9	0,3	0,2
Totale valore aggiunto	8.190,0	100,0	-1,5	2,0	-0,1	2,0
PIL	9.037,0	-	-1,1	1,3	-0,2	2,1
PIL pro capite (2) (3)	17.782	71,0	1,8	4,1	2,2	4,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) PIL ai prezzi di mercato per abitante, in euro. – (3) La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2005 (1)

(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2002	2003	2004	2005
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	160,8	13,5	-1,7	-5,7	-0,6	-14,0
Prodotti tessili e abbigliamento	78,4	6,6	8,1	-8,6	-9,7	1,5
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	18,3	1,5	3,5	-13,1	21,5	-9,3
Carta, stampa ed editoria	39,0	3,2	2,3	16,5	-15,8	-2,0
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	54,1	4,5	-4,3	-12,7	-17,8	-8,5
Lavorazione di minerali non metalliferi	122,3	10,3	9,6	-9,5	-8,7	-1,1
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	108,7	9,1	8,4	-1,1	-6,8	-7,3
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	367,8	30,9	-16,9	-6,2	-6,3	-8,2
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	240,1	20,2	-0,6	-8,2	-4,3	-0,6
Totale	1.190,2	100,0	-4,5	-6,4	-6,2	-6,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2005 (1)

(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2002	2003	2004	2005
Commercio e riparazioni	867,8	16,0	4,0	-0,2	-1,0	-3,7
Alberghi e ristoranti	247,6	4,6	6,4	2,7	-3,8	8,5
Trasporti, magaz. e comunicazioni	594,1	10,9	6,9	-4,4	17,8	2,7
Intermediazione monet. e finanziaria	222,2	4,1	-2,3	-3,4	-2,3	2,1
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	1342,0	24,7	3,3	-3,6	-2,0	10,1
Pubblica amministrazione (3)	672,6	12,4	4,8	2,0	0,4	-1,6
Istruzione	633,4	11,5	3,2	-0,6	-1,1	-2,3
Sanità e altri servizi sociali	607,7	11,2	-7,0	0,1	2,3	6,5
Altri servizi pubblici, sociali e person.	190,7	3,5	-4,0	2,5	18,7	-1,5
Servizi domest. presso fami. e convi.	58,9	1,1	-3,5	5,6	1,2	1,9
Totale	5.440,1	100,0	2,4	-1,0	1,4	2,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)

(unità)

SETTORI	2006			2007		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicolt. e pesca	489	1.002	21.530	424	1.071	20.915
Industria in senso stretto	195	311	5.006	171	285	4.953
Costruzioni	330	412	6.427	324	399	6.512
Commercio	751	932	13.357	769	923	13.404
di cui: <i>al dettaglio</i>	534	650	8.909	509	632	8.905
Alberghi e ristoranti	130	156	2.237	147	171	2.281
Trasporti e comunicazioni	40	93	1.548	44	103	1.521
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	131	181	2.435	148	173	2.531
Altri servizi	164	162	3.062	197	172	3.176
Imprese non classificate	962	119	124	893	144	104
Totale	3.192	3.368	55.726	3.117	3.441	55.397

Fonte: InfoCamere – Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

Principali prodotti agricoli

(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali)

VOCI	2007 (1)		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	5.341	210	6,0	17,9
di cui: <i>frumento duro</i>	4.276	164	6,9	19,7
Piante da tubero, ortaggi	4.025	12	7,8	1,0
di cui: <i>fragole</i>	148	..	46,3	42,4
Coltivazioni industriali	-97,9	-48,9
Coltivazioni foraggere ed erbacee	6	120	-0,2	-0,3
Coltivazioni arboree	4.063		-2,3	
di cui: <i>vino/mosto (2)</i>	304	-	-15,8	-

Fonte: Istat.

(1) Dati provvisori. - (2) Migliaia di ettolitri.

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2005	71,9	-14,1	-29,4	-23,9	-3,8	16,2
2006	72,5	9,7	-29,8	-12,2	-3,5	-1,3
2007	72,7	40,8	4,5	31,9	22,0	15,4
2006 – 1° trim.	72,0	-13,7	-13,7	-13,9	-6,0	-1,0
2° trim.	78,5	45,2	-7,3	-3,7	0,0	-1,7
3° trim.	71,2	19,2	-32,3	-25,9	0,3	-4,0
4° trim.	68,1	-11,8	-65,7	-5,2	-8,5	1,3
2007 – 1° trim.	70,8	45,9	-6,3	11,1	-5,5	1,0
2° trim.	75,2	53,2	10,3	47,3	30,7	0,3
3° trim.	74,6	55,2	-1,0	52,6	54,2	38,0
4° trim.	70,1	9,0	15,0	16,6	8,8	22,1
2008 – 1° trim.	79,2	-5,1	0,3	-4,1	-8,0	-1,7

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati stagionalizzati. - (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

Produzione di idrocarburi in regione*(tonnellate di petrolio e metri cubi standard di gas, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

ANNO	Olio	Var. %	Gas	Var. %
1994	219.429	40,7	372.365	-2,0
1995	270.832	23,4	379.698	2,0
1996	395.003	45,8	448.455	18,1
1997	567.592	43,7	471.728	5,2
1998	485.241	-14,5	403.997	-14,4
1999	534.936	10,2	361.340	-10,6
2000	836.905	56,4	386.914	7,1
2001	1.108.750	32,5	444.858	15,0
2002	2.638.000	137,9	798.000	79,4
2003	3.262.539	23,7	837.000	4,9
2004	3.369.505	3,3	835.199	-0,2
2005	4.386.036	30,2	1.070.148	28,1
2006	4.312.690	-1,7	1.103.525	3,1
2007	4.366.186	1,2	1.211.672	9,8

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico.

Bandi di opere pubbliche in Basilicata*(migliaia di euro; variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

ENTI APPALTANTI	2006		2007		Variazioni	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Amministrazioni centrali	13	30.086	24	10.795	84,6	-64,1
Amministrazioni locali	447	307.412	412	207.188	-7,8	-32,6
<i>di cui: Comuni</i>	311	85.965	261	95.581	-16,1	11,2
Enti di previdenza	1	187	2	469	100,0	150,5
Imprese a capitale pubblico	34	12.637	40	408.438	17,6	::
<i>di cui: Anas e conc.</i>	24	5.882	28	402.706	16,7	::
Altri enti	2	-	5	35.400	150,0	::
Totale	497	350.323	483	662.290	-2,8	89,1

Fonte: Elaborazioni CRESME su dati Edilbox.

Tavola a9

Struttura della grande distribuzione*(unità e migliaia di metri quadrati)*

VOCI	Esercizi			Superficie di vendita			Addetti		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Grandi Magazzini	4	4	7	5.280	5.938	6.407	52	43	76
Ipermercati	2	3	3	9.910	13.210	13.210	366	459	459
Supermercati	54	44	62	35.285	30.336	43.906	570	529	770
Grandi superfici specializzate	2	2	3	3.195	3.195	5.613	20	20	34
Totale	62	53	75	53.670	52.679	69.136	1.008	1.051	1.339

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tavola a10

Movimento turistico (1)*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2005	5,4	15,9	6,6	10,5	4,1	9,8
2006	-3,2	-5,2	-3,4	-9,4	-21,4	-10,7
2007	-0,4	-2,0	-0,6	6,3	8,4	6,5

Fonte: Azienda di promozione turistica di Basilicata.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Commercio estero (cif-fob) per settore*(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2007	Variazioni		2007	Variazioni	
		2006	2007		2006	2007
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	19	-10,6	11,1	34	-27,8	16,7
Prodotti delle industrie estrattive	202	::	180,0	1	::	::
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	20	24,0	21,1	34	43,5	-22,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	37	33,8	8,2	6	::	::
Cuoio e prodotti in cuoio	26	22,9	-7,6	11	1,6	4,7
Prodotti in legno, sughero e paglia	..	-61,2	-12,0	5	21,9	-11,7
Carta, stampa ed editoria	13	9,3	0,6	16	8,5	25,9
Coke, prod. petrol. e di combustione nucleare	-	::	::	1	::	::
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	90	57,3	15,0	104	38,1	-2,0
Articoli in gomma e materie plastiche	58	0,2	19,9	33	-12,3	101,1
Prodotti della lavoraz. di min. non metalliferi	10	-28,9	::	6	46,0	23,5
Metalli e prodotti in metallo	34	45,2	14,4	156	58,1	43,6
Macchine e apparecchi meccanici	24	116,0	-26,3	34	33,1	-28,6
Apparecchiature elettriche e ottiche	45	26,1	31,4	154	121,1	2,5
Mezzi di trasporto	1.395	86,4	19,6	411	60,1	-4,9
di cui: <i>auto</i>	1.395	85,5	20,2	407	60,1	-5,8
Altri prodotti manifatturieri	123	-31,2	-17,6	44	18,7	-23,9
di cui: <i>mobili</i>	122	-31,2	-17,9	43	19,1	-24,8
Energia elettrica e gas	-	-	-	-	-	-
Prodotti delle altre attività	..	::	..	1	::	::
Totale	2.096	56,5	21,7	1.051	49,6	1,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Esportazioni per Paese e area geografica

(variazioni percentuali e quote)

PAESI E AREE	Totale	Di cui		
		Autoveicoli	Mobili	Prodotti chimici
Variazioni 2006-07				
Paesi UE	19,4	26,7	-16,3	27,2
Area dell'euro	20,3	23,4	13,7	24,3
di cui: <i>Francia</i>	40,3	46,4	31,1	-7,5
<i>Germania</i>	-15,3	-24,6	34,6	15,0
<i>Spagna</i>	80,1	96,0	13,4	::
Altri paesi UE	17,8	33,4	-34,9	40,3
di cui: <i>Regno Unito</i>	22,4	41,3	-39,5	78,4
Paesi extra UE	30,5	-12,8	-25,7	-36,1
Paesi dell'Europa centro orientale	-29,5	-62,8	-37,6	-7,2
Altri paesi europei	63,5	-27,2	18,9	1,4
di cui: <i>Turchia</i>	86,6	-35,0	::	39,2
America settentrionale	-8,0	-26,2	-27,2	83,9
di cui: <i>Stati Uniti</i>	-6,7	-26,5	-24,0	83,9
America centro-meridionale	148,7	124,1	-5,4	-17,4
Asia	2,3	10,5	-35,3	77,0
di cui: <i>Cina</i>	83,5	::	-58,7	140,8
<i>Giappone</i>	-48,9	-46,6	-69,0	::
<i>EDA (1)</i>	34,9	19,0	-10,2	66,3
Altri paesi extra UE	8,6	7,2	-36,1	-98,1
di cui: <i>Egitto</i>	12,3	137,1	-	152,6
Totale	21,7	20,2	-17,9	15,0
Quote				
Paesi UE	77,6	88,1	84,9	89,3
Area dell'euro	51,2	57,5	44,1	71,2
di cui: <i>Francia</i>	10,2	12,1	17,5	3,2
<i>Germania</i>	13,4	13,3	2,6	49,4
<i>Spagna</i>	10,2	12,7	6,0	10,1
Altri paesi UE	26,3	30,6	40,8	18,1
di cui: <i>Regno Unito</i>	18,6	22,3	34,2	17,5
Paesi extra UE	22,4	11,9	15,1	10,7
Paesi dell'Europa centro orientale	0,4	-	0,5	0,3
Altri paesi europei	11,5	6,1	2,9	4,1
di cui: <i>Turchia</i>	9,4	4,1	0,1	0,8
America settentrionale	1,0	0,4	5,0	4,8
America centro-meridionale	0,9	0,7	0,3	0,3
Asia	3,4	2,8	5,4	1,2
Altri paesi extra UE	5,3	1,9	1,0	0,2
di cui: <i>Egitto</i>	3,4	0,2	-	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. (1) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Occupati e forze di lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: commercio							
2005	-12,6	-8,7	-0,4	4,1	0,7	-0,6	-5,8	-1,3	12,3	56,2	49,3
2006	-6,3	-1,2	4,6	4,1	-3,6	2,3	-13,9	0,3	10,5	56,3	50,3
2007	-7,4	4,0	-9,6	0,2	2,8	-1,0	-11,2	-2,1	9,6	54,8	49,6
2006 – 4° trim.	1,0	1,0	8,1	4,1	4,6	3,8	-31,5	-0,7	8,7	55,7	50,8
2007 – 1° trim.	-18,1	-3,0	2,2	-1,0	7,0	-2,4	-26,0	5,5	10,2	52,9	47,5
2° trim.	8,5	0,7	-9,5	-2,6	-6,8	-2,0	-12,9	-3,2	9,9	55,2	49,7
3° trim.	6,8	3,2	-21,7	3,2	4,8	0,4	-4,5	-0,1	8,9	55,5	50,5
4° trim.	-25,9	15,2	-7,6	1,3	-4,0	-0,2	6,2	0,4	9,2	55,7	50,5

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Totale (1)		
	2007	Variazioni		2007	Variazioni	
		2006	2007		2006	2007
Agricoltura	1	::	::	1	::	::
Industria in senso stretto (2)	460	-54,5	-52,5	2.059	-31,3	-5,7
<i>Estrattive</i>	0	::	::	0	::	::
<i>Legno</i>	100	64,6	-66,0	554	74,5	-33,6
<i>Alimentari</i>	80	-30,2	4,6	199	21,8	21,1
<i>Metallurgiche</i>	1	::	::	1	::	::
<i>Meccaniche</i>	91	-83,6	-56,1	162	-66,9	-73,7
<i>Tessili</i>	13	-58,2	-63,8	13	-17,1	-86,7
<i>Vestuario, abbigliamento e arredamento</i>	29	15,7	-81,3	549	15,7	::
<i>Chimiche</i>	77	-45,1	-23,6	412	-62,5	::
<i>Pelli e cuoio</i>	0	::	::	30	::	43,7
<i>Trasformazione di minerali</i>	69	-15,3	-9,3	93	-15,3	22,0
<i>Carta e poligrafiche</i>	0	::	::	3	::	::
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	::	::	0	::	::
<i>Varie</i>	0	::	::	43	::	-62,0
Costruzioni	68	-14,9	-11,1	68	-11,5	-48,7
Trasporti e comunicazioni	3	::	::	3	::	::
Tabacchicoltura	0	::	::	0	::	::
Commercio	0	::	::	95	::	-90,3
Gestione edilizia				955	6,3	-17,5
Totale	532	-53,0	-49,1	3.181	0,1	-28,6

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

Raccolta bancaria per forma tecnica (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

VOCI	Totale			di cui: famiglie consumatrici		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007
				2005	2006	2007
Depositi	3.738	3.943	4.074	2.773	2.912	3.016
di cui: <i>conti correnti</i> (2)	2.388	2.537	2.562	1.586	1.666	1.690
<i>pronti contro termine</i> (2)	231	305	396	193	265	343
Obbligazioni (3)	776	804	925	776	804	925
Totale	4.513	4.747	4.999	3.440	3.599	3.819

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Raccolta e prestiti delle banche per provincia (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

PROVINCE	2005	2006	2007
		Depositi	
Potenza	2.241	2.389	2.477
Matera	1.469	1.554	1.597
Totale	3.738	3.943	4.074
		Obbligazioni (2)	
Potenza	446	454	522
Matera	329	350	403
Totale	776	804	925
		Prestiti (3)	
Potenza	2.758	2.992	3.202
Matera	1.584	1.728	1.847
Totale	4.342	4.720	5.049

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.
 – (3) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e valori percentuali)*

SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze in rapporto ai prestiti (3)		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Amministrazioni pubbliche	257	257	276	0	0	0
Società finanziarie e assicurative	14	28	10	4,9	2,5	7,3
Società non finanziarie (a)	2.238	2.380	2.528	10,7	13,2	12,8
di cui: <i>con meno di 20 addetti (4)</i>	298	324	369	19,2	18,8	15,6
Famiglie produttrici (b) (5)	539	584	609	27,3	25,1	23,9
Famiglie consumatrici	1.295	1.452	1.598	12,1	11,0	10,4
Imprese (a+b)	2.777	2.964	3.137	14,5	15,8	15,2
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	975	904	913	10,6	12,0	12,3
<i>costruzioni</i>	398	542	598	19,6	15,0	12,9
<i>servizi</i>	1.011	1.110	1.197	14,3	18,7	18,0
Totale	4.342	4.720	5.049	13,0	13,5	12,9

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (5) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

BRANCHE	2005	2006	2007	Variazioni	
				2006	2007
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	304	317	318	4,2	0,4
Prodotti energetici	76	79	97	3,7	22,9
Minerali e metalli	25	26	19	3,7	-26,5
Minerali e prodotti non metallici	72	95	116	32,3	21,7
Prodotti chimici	18	25	35	41,3	43,1
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	87	108	150	23,3	38,9
Macchine agricole e industriali	90	28	37	-69,1	34,9
Macchine per ufficio e simili	11	9	11	-17,2	20,7
Materiali e forniture elettriche	20	25	35	25,4	38,9
Mezzi di trasporto	266	224	176	-15,9	-21,4
Prodotti alimentari e del tabacco	162	154	138	-5,1	-10,2
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	36	37	40	1,8	8,7
Carta, stampa, editoria	13	16	18	27,0	9,2
Prodotti in gomma e plastica	22	26	27	17,0	3,9
Altri prodotti industriali	165	144	124	-12,9	-13,6
Edilizia e opere pubbliche	398	542	598	36,2	10,4
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	558	606	669	8,7	10,4
Alberghi e pubblici esercizi	107	110	121	2,1	10,2
Trasporti interni	40	53	59	31,8	10,9
Trasporti marittimi ed aerei	0	0	0	::	::
Servizi connessi ai trasporti	39	23	43	-41,5	89,5
Servizi delle comunicazioni	1	2	1	::	::
Altri servizi destinabili alla vendita	266	317	304	18,9	-4,0
Totale branche	2.777	2.964	3.137	6,7	5,8

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Titoli in deposito presso le banche (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Totale					
	2007	Variazioni		di cui: famiglie consumatrici		
		2006	2007	2007	Variazioni	
		2006	2007	2007	2006	2007
Titoli a custodia semplice e amministrata	1.625	10,3	8,5	1.417	7,4	9,1
di cui: titoli di Stato italiani	816	14,1	10,7	759	13,5	11,3
obbligazioni	174	-14,7	50,0	159	-5,3	48,9
azioni	127	61,8	3,3	61	-8,2	8,9
quote di OICR (2)	464	3,1	-6,3	400	3,3	-7,6

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Titoli al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria e i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)*(valori percentuali)*

VOCI	Dic. 2005	Dic. 2006	Dic. 2007	Mar. 2008 (6)
		Tassi attivi (2)		
Prestiti a breve termine (3)	6,8	7,3	8,1	8,2
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	3,9	5,0	5,9	6,0
di cui: a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni (4)	4,0	5,1	5,8	5,8
		Tassi passivi		
Conti correnti liberi (5)	0,7	1,1	1,6	1,6

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita. – (6) Dati provvisori.

Struttura del sistema finanziario*(dati di fine periodo, unità)*

VOCI	2005	2006	2007
Banche in attività	31	31	34
di cui con sede in regione:	7	7	7
banche spa (1)	1	1	1
banche popolari	0	0	0
banche di credito cooperativo	6	6	6
filiali di banche estere	0	0	0
Sportelli operativi	244	250	253
di cui di banche con sede in regione	54	57	57
Comuni serviti da banche	86	86	86
ATM	297	312	326
POS (2)	5.444	6.030	6.239
Società di intermediazione mobiliare	0	0	0
Società di gestione del risparmio e Sicav	0	0	0
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario	0	0	0

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie.

Spesa pubblica al netto della spesa per interessi*(valori medi del periodo 2004-06)*

VOCI	Amministrazioni locali					Var. % annua	Amministrazioni pubbliche (euro pro- capite)
	Euro pro capite	Composizione %					
		Regione e ASL (1)	Province	Comuni	Altri enti		
spesa corrente primaria	2.501	64,4	7,5	21,9	6,2	4,1	8.057
spesa c/capitale	863	35,3	7,6	46,0	11,1	-0,8	2.095
di cui: <i>al netto partite fin.</i>	855	35,5	7,7	45,6	11,1	-1,0	1.497
spesa totale (2)	3.364	57,0	7,6	28,1	7,4	2,8	10.152
per memoria:							
<i>spesa totale Italia (2)</i>	<i>3.460</i>	<i>57,4</i>	<i>4,8</i>	<i>29,1</i>	<i>8,7</i>	<i>3,1</i>	<i>11.000</i>
<i>" RSO (2)</i>	<i>3.240</i>	<i>55,9</i>	<i>5,4</i>	<i>30,3</i>	<i>8,4</i>	<i>2,5</i>	<i>10.926</i>
<i>" RSS (2)</i>	<i>4.671</i>	<i>63,4</i>	<i>2,7</i>	<i>24,2</i>	<i>9,6</i>	<i>5,4</i>	<i>11.409</i>

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo), base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per il PIL e la popolazione residente, Istat, *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le Aziende ospedaliere. – (2) Al netto della spesa per interessi.

Spesa pubblica primaria per settore di intervento

(valori percentuali)

VOCI	Media 1996-2000		Media 2001-2005	
	Peso %	Indice di dissimilarità (1)	Peso %	Indice di dissimilarità (1)
Amministrazione generale	9,8	0,9	11,7	1,0
Difesa	0,5	0,2	0,9	0,4
Sicurezza pubblica	2,3	1,0	2,5	1,1
Giustizia	0,9	1,1	1,1	1,2
Istruzione	9,1	1,2	9,0	1,1
Formazione	1,1	3,7	0,9	2,1
R. & S.	0,7	1,4	0,7	1,5
Cultura e servizi ricreativi	1,7	0,9	1,8	0,8
Edilizia abitativa e urbanistica	2,0	1,8	1,1	1,4
Sanità	10,8	0,9	12,6	1,0
Interventi in campo sociale	5,6	1,1	4,6	1,0
Acqua	0,1	0,8	0,2	1,5
Fognature e depurazione acque	0,9	1,5	0,5	1,2
Ambiente	1,3	1,8	2,0	2,2
Smaltimento dei rifiuti	0,8	0,8	0,8	0,9
Altri interventi igienico sanitari	0,2	0,9	0,1	0,9
Lavoro	0,3	1,5	0,2	1,2
Previdenza e Integrazione salariale	31,0	0,8	32,8	0,8
Viabilità	3,2	1,0	3,5	1,2
Altri trasporti	2,9	1,8	3,0	1,7
Telecomunicazioni	0,8	1,6	0,5	1,6
Agricoltura	3,1	3,4	1,6	2,3
Pesca marittima e acquicoltura	0,0	0,2	0,0	0,2
Turismo	0,5	1,9	0,4	1,4
Commercio	0,3	0,8	0,2	0,9
Industria e artigianato	3,3	2,1	4,1	2,7
Energia	0,0	1,1	0,1	1,0
Altre opere pubbliche	0,2	1,2	0,2	0,9
Altre in campo economico	5,5	1,9	2,1	1,1
Oneri non ripartibili	0,9	2,0	1,0	1,7

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le Politiche di sviluppo), base dati *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione; *Note metodologiche*.

(1) L'indice di dissimilarità riportato nella tavola è calcolato come rapporto delle quote settoriali di spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche in regione rispetto all'Italia

Costi e ricavi del servizio sanitario*(milioni di euro e valori percentuali)*

VOCI	Basilicata			RSO		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Costi <i>(milioni di euro)</i>	835,6	915,9	923,3	77.989,8	83.781,1	85.945,1
..... <i>(euro pro capite)</i>	1.399,7	1.535,4	1.554,1	1.593,0	1.692,6	1.727,1
Composizione percentuale dei costi:						
<i>personale</i>	35,9	34,8	36,9	31,7	31,8	32,4
<i>farmaceutica convenzionata</i>	15,8	12,0	13,0	12,9	11,8	12,0
<i>medici di base</i>	7,8	7,9	8,2	5,4	5,7	5,8
<i>altre prestazioni da enti convenzionati e accreditati (1)</i>	12,3	11,8	12,3	21,6	20,0	20,7
<i>altro</i>	28,2	33,5	29,6	28,4	30,7	29,1
Composizione percentuale dei ricavi:						
<i>IRAP e addizionale all'Irpef</i>	10,9	11,1	11,2	42,1	40,9	39,9
<i>entrate proprie ASL</i>	2,3	2,0	2,2	4,2	4,2	4,2
<i>trasferimenti</i>	86,8	86,9	86,6	53,7	54,9	55,9

Fonte: Relazione generale sulla situazione economica del Paese (anno 2007). Per la popolazione residente, Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate.

Spesa pubblica per investimenti fissi*(valori percentuali)*

VOCI	Basilicata			RSO		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Amministrazioni locali (in % del PIL)	2,9	2,8	2,7	1,9	1,7	1,6
di cui (quote % sul totale):						
<i>Regione e ASL</i>	10,1	7,8	6,1	15,6	17,1	15,2
<i>Province</i>	12,2	10,3	17,8	10,7	10,4	11,7
<i>Comuni</i>	69,7	69,4	66,1	63,8	60,9	62,6
<i>Altri enti</i>	8,0	12,5	10,0	9,9	11,5	10,5
Amministrazioni pubbliche (in % del PIL)	4,2	4,2	3,8	2,4	2,2	2,0

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo) base dati *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Entrate tributarie correnti degli enti territoriali*(valori medi del periodo 2004-06)*

VOCI	Basilicata		RSO		Italia	
	In % del PIL	Var. % annua	In % del PIL	Var. % annua	In % del PIL	Var. % annua
Regione	10,4	5,7	6,3	5,4	7,3	5,8
Province	0,4	4,0	0,3	2,2	0,3	2,6
di cui (quote % sul totale):						
<i>imposta sull'assicurazione RC auto</i>	42,0	4,1	44,1	2,4	44,0	2,9
<i>imposta di trascrizione</i>	23,1	9,1	25,7	4,0	26,2	4,2
Comuni	1,6	4,0	1,9	2,2	1,8	2,2
di cui (quote % sul totale):						
<i>ICI</i>	34,9	0,8	44,4	3,3	45,2	3,3
<i>addizionale all'Irpef</i>	7,1	5,4	5,8	5,2	5,7	5,6
Totale enti territoriali	12,4	5,5	8,5	4,6	9,5	5,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat (dati provvisori). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.**Il debito delle Amministrazioni locali***(milioni di euro e valori percentuali)*

VOCI	Basilicata		RSO		Italia	
	2006	2007	2006	2007	2006	2007
Consistenza (in milioni di euro)	775	824	93.845	97.031	108.093	111.665
Variazione % sull'anno precedente	6,0	6,4	21,5	3,4	20,5	3,3
Composizione %						
<i>titoli emessi in Italia</i>	18,7	16,8	10,9	10,4	10,1	9,6
<i>titoli emessi all'estero</i>	2,8	2,5	19,6	18,7	21,1	19,9
<i>prestiti di banche italiane e CDP</i>	71,0	71,1	60,2	59,8	59,5	59,5
<i>prestiti di banche estere</i>	7,0	9,1	1,3	1,9	1,7	2,1
<i>altre passività</i>	0,5	0,5	8,0	9,3	7,5	8,9

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

NOTE METODOLOGICHE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Tav. a6, Fig. 1.1

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive dell'ISAE coinvolge circa 4.000 imprese italiane e raccoglie informazioni sulle aspettative circa l'andamento nel mese corrente di ordini, produzione e scorte; trimestralmente viene rilevato anche il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. Per ulteriori informazioni si rimanda al Comunicato stampa "Inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive" edito dall'ISAE. La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura Tramo Seats.

Tavv. a11, a12, Fig. 1.3

Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat e dall'ICE.

Tavv. a13, Fig. 2.1

Rilevazione sulle forze di lavoro

La Rilevazione sulle forze di lavoro ha base trimestrale ed è condotta dall'Istat durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 175.000 famiglie in circa 1.246 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione delle persone residenti (civili e militari, esclusi quelli di leva) e presenti sul territorio (cfr. nell'Appendice alla Relazione Annuale la voce del Glossario: *Rilevazione sulle forze di lavoro*).

I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine avvenuto nel primo trimestre del 2004 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nel riquadro: *La nuova Rilevazione sulle forze di lavoro* in *Bollettino Economico* n. 43, 2004.

Tav. a14

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge. Nella Rilevazione sulle forze di lavoro (vedi) i lavoratori in CIG dovrebbero autodichiararsi occupati.

Ai fini della stima dell'input complessivo di lavoro nell'economia si possono trasformare le ore di CIG in lavoratori occupati (occupati equivalenti in CIG), dividendole per l'orario contrattuale.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

Tavv. a15, a16, a17, a18, a19, Tavv. 3.1, 3.2, 3.3, Figg. 3.1, 3.2, 3.3

Le segnalazioni di vigilanza

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza (terza sezione della matrice dei conti), richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1.9.1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti").

Gli aggregati sono coerenti con quelli adottati dal SEBC per l'area dell'euro. I dati sono di fine periodo.

Definizione di alcune voci:

Depositi: depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Prestiti: finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, pronti contro termine attivi, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoziazione di accettazioni bancarie, *commercial papers*, ecc.). I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Incagli: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Nel testo, dove non altrimenti specificato, le informazioni si riferiscono alla residenza della controparte.

Tav. 3.2

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Credito scaduto: un credito è da considerarsi scaduto quando è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento ovvero il termine più favorevole riconosciuto al debitore dall'intermediario.

Credito ristrutturato: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Sconfinamento: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Factoring: importi corrispondenti al valore nominale dei crediti oggetto delle operazioni di factoring segnalati separatamente per la quota pro solvendo e per quella pro soluto; le segnalazioni sono effettuate sia dal cedente sia dal ceduto.

Tav. a20, Tav. 3.1

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Tav. a21

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. a22

Spesa pubblica al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL; la spesa include le

partite finanziarie. La spesa riferibile all'insieme delle AAPP (ultima colonna della tavola) è stimata sommando alla spesa erogata direttamente dalle Amministrazioni locali quella erogata dagli altri due sottosettori delle AAPP e attribuibile al territorio della regione sulla base della metodologia di ripartizione utilizzata nella banca dati dei Conti pubblici territoriali del Ministero dello Sviluppo economico (CPT; per approfondimenti sulla banca dati cfr. <http://www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp>).

Tav. a24

Costi e ricavi del servizio sanitario

I dati riportati in questa Nota sono pubblicati nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese (anno 2007).

Per un approfondimento sulle modalità di determinazione del fabbisogno sanitario regionale e del suo finanziamento cfr. L'economia della Basilicata nell'anno 2006, alla sezione: *Note metodologiche* (<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/note>).

Tav. a25

Spesa pubblica per investimenti fissi

La tavola D4 è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è MISE-DPS, Banca dati Conti pubblici territoriali. Per l'anno 2007 i dati sono di fonte RGS.

Tav. a26

Entrate tributarie degli enti territoriali

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

Per ulteriori informazioni cfr. L'economia della Basilicata nell'anno 2006, alla sezione: *Note metodologiche* (<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/note>).

Tav. a27

Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti.

Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino Statistico-Indicatori monetari e finanziari: Debito delle Amministrazioni Locali, alla sezione: *Appendice metodologica* (<http://www.bancaditalia.it/statistiche>).